

L'AUTIERE

ARMA TRASPORTI E MATERIALI
PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTIERI D'ITALIA

ANNO 2011 - N. 3 (III Trimestre)



GLI AUTIERI A TORINO
AL 3° RADUNO ASSOARMA

46) art. 1 comma 1 - DCB-ROMA

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 2



In questo numero



- 1 Editoriale
- 2 Gli Autieri al 3° Raduno ASSOARMA a Torino
- 4 È Autiere il 39° Caduto italiano in Afghanistan
- 4 Cambio al G.S.A. in Kosovo
- 4 Il 6° Reggimento Trasporti in Libano
- 5 Il Direttore Generale degli Armamenti Terrestri rende omaggio alla Bandiera di Guerra dell'Arma TRAMAT
- 5 Ventennale del 144° Corso AUC
- 6 Per non dimenticare
- 7 70° anniversario dell'entrata in Accademia del II Corso automobilisti - 84° Corso dell'Accademia di Modena
- 9 Inaugurazione della nuova Sezione ANAI di Castro Pretorio
Educazione alla sicurezza stradale: un tema sempre attuale.
- 10 *La strada, il teatro operativo più cruento*
- 11 *Una tesi sperimentale sulla sicurezza stradale*
- 12 *Il contributo all'educazione stradale della Sezione di Modena*
- 13 Volontariato di P. C.: Campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile" della Sezione di Pescopennataro
- 15 Barsanti e Matteucci
- 16 Le nostre rubriche
- 18 Ricordi: Le memorie dell'Autiere Vittorio Gasparotto della Sezione di Treviso
- 19 1° Raduno Nazionale del Btg. Logistico "Gorizia"
- 20 A Vasto il XXVI Raduno Nazionale ANAI: presentazione dei luoghi
- 25 La Battaglia di Austerlitz
- 27 Vita dell'Associazione
- 31 *I nostri Lutti*

Hanno collaborato: Loreto Barile, Egidio Bigi, Nestore Canova, Paolo Cirillo, Vincenzo De Luca, Riccardo Dentici, Pietro Frigenti, Giuseppe Maccario, Cosimo Enrico Marseglia, Franco Panozzo

A VASTO

IL XXVI RADUNO NAZIONALE A.N.A.I.

4 • 5 • 6 maggio 2012

Nelle pagine 20-24 presentiamo VASTO e la provincia di Chieti. Nel prossimo numero parleremo anche di altre località interessanti dell'Abruzzo e del vicino Molise, nonché riporteremo il programma e le modalità di partecipazione. Sono intanto iniziati i contatti con l'amministrazione comunale della bella città abruzzese e con l'Associazione Albergatori per la migliore riuscita della manifestazione. Ma, naturalmente, l'organizzazione è solo uno strumento per la riuscita mentre il vero successo deriverà soltanto da una partecipazione numerosa ed entusiasta.

Ed allora cominciamo ad organizzarci per essere presenti assieme anche a tanti familiari ed amici... per testimoniare i valori in cui crediamo e rinsaldare vecchie e nuove amicizie.

L'AUTIERE

periodico trimestrale
dell'Associazione Nazionale
Autieri d'Italia
Anno LVI dalla fondazione
Anno 2011 n° 3 (III trimestre)

Direttore responsabile:
Col. t. SG (r) Dott. Loreto BARILE

Redazione e coordinamento tecnico:
Dott.^{ssa} Daniela PIGLIAPOCO

e-mail:

redattore.anai@gmail.com

"L'AUTIERE" viene inviato gratuitamente ai 6.000 Soci, a tutte le Associazioni d'Arma nonché ai Ministeri ed Enti Pubblici previsti dalle disposizioni vigenti.

La collaborazione al periodico della Associazione è aperta a tutti coloro che inviano articoli e/o notizie che interessino la vita associativa. Gli scritti, esenti da vincoli editoriali, debbono trattare temi pertinenti, anche di carattere tecnico o scientifico. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare gli scritti in relazione allo spazio disponibile. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori, dei quali rispecchiano le idee personali. Gli elaborati non pubblicati non verranno restituiti.

Presidenza Nazionale A.N.A.I.

Via Sforza, 4 - 00184 Roma
Tel. 06/47.41.638 - 06/47.35.56.42
Solo Fax 06/48.84.523 - mil. 103-5642

E-mail: segreteria@anai.it
segreteria@autieri.it

Quote sociali 2011

Soci ordinari Euro 20
Soci sostenitori da Euro 40

C.C.P. 400-25-009
intestato ad A.N.A.I. -

Presidenza Nazionale - Roma

Aut. Trib. n. 13266 del 16/3/1970
Sped. in abb. post. D. L. 353/2003
(conv. in legge 27/02/04 n.46) art. 1
comma 2 - DCB - Roma

Iscrizione Registro Nazionale
della Stampa - n. 3191 (vol. 32
foglio 721) in data 9/5/1991

Iscritto al Registro
degli Operatori di Comunicazione
(R.O.C.) al n. 1566

Finito di stampare nel mese di settembre
presso la Esidesign S.r.l.
Via Frascati, 30 - Roma

Associazione Nazionale Autieri d'Italia
Cod. Fisc. n. 02304970581

Presidente Nazionale:

Ten. Gen. Dott. Vincenzo De Luca

Vice Presidente Nazionale:

Magg. Gen. Giovanni Cucuzzella

Col. (r) Dott. Loreto Barile

Col. Dott. Andrea Prandi

Segretario Generale:

Brig. Gen. Roberto Boschi

Tesoriere Nazionale:

Ten. Col. (aus) Luigi Accettura



L'Associazione Nazionale Autieri d'Italia è stata impegnata nell'anno in corso in numerose attività, basta ricordare la partecipazione ai tanti eventi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e lo sviluppo e gli interventi dei nostri validi gruppi di protezione civile.

Ma una notizia molto significativa riguarda la campagna di rinnovo delle adesioni all'Associazione, che nel 2011 ha evidenziato un arresto del trend negativo che, negli ultimi dieci anni ha inesorabilmente portato i 15.000 soci d'allora ai 5.000 circa attuali.

In realtà, rispetto al 2010, sono venuti meno 600 soci ma altrettanti ne sono entrati, grazie all'opera di propaganda e recupero svolta un po' da tutti e all'azione propulsiva dei nostri mezzi di comunicazione. Questo risultato non può in ogni caso essere considerato definitivo, anzi spinge ad intraprendere nuove azioni al fine di conseguire nel 2012 obiettivi più elevati ed ambiziosi.

Ho più volte ricordato che gli Alpini hanno oltre 400.000 iscritti alla loro associazione, i Carabinieri 250.000, i Bersaglieri 50.000, e così via. Quali le motivazioni, un maggior spirito di corpo, tradizioni militari più esaltanti, una forte coesione interna e con il mondo esterno alle associazioni, una disponibilità di risorse più consistente, una maggiore attenzione da parte dei rispettivi comandi militari di riferimento?

Forse. **E noi Autieri?** Ho ripetutamente scritto e dimostrato che dalla fine degli anni '40 ad oggi in ben 400.000 circa hanno indossato

le fiamme nero-azzurre ed hanno operato negli enti ed unità del settore della motorizzazione prima e dei trasporti e materiali poi: ed allora sorge immediata una domanda, perché ci siamo ridotti a soli 5.000?

I motivi possono essere diversi e ne voglio elencare solo alcuni: scarsa volontà dell'ANAI di rinnovarsi nelle motivazioni e nei quadri dirigenti, mancanza di informazione diffusa e capillare sulla nostra Associazione negli enti e reparti ed in sede locale, scarsa attenzione del personale in servizio del Corpo/Arma e, mi duole dirlo, un affievolito spirito di corpo!

Conscio della situazione e memore delle nostre tradizioni, che non sono seconde a nessuno e che risalgono all'epoca risorgimentale, ricordando i nostri antenati del Corpo del Treno, e via via lungo il tempo del XX secolo, fino alle attuali missioni all'estero, ritengo che non sia giusto né plausibile che gli Autieri d'Italia vedano la propria Associazione implodere per inedia.

Ho già inviato una lunga, dettagliata ed ...energica circolare a tutti i dirigenti locali e periferici dell'ANAI, per sollecitarli ad affrontare la situazione in atto e che sintetizzo nella direttiva di svolgere una forte, pressante e convincente azione di proselitismo nei ri-



guardi degli Autieri e degli amici degli Autieri, che sono dappertutto, dal piccolo borgo di provincia alle grandi città. Ne incontro tanti, spesso, e la loro prima affermazione è che non sapevano dell'esistenza della nostra Associazione e che quand'erano in servizio nessuno gliene aveva mai parlato!

Autieri d'Italia, vi chiedo con vigore, ma è possibile accettare tale situazione?

Credo fermamente di no, ed allora chiedo che ogni socio Autiere si impegni e diventi "arruolatore" di nuovi soci, Autieri ed amici degli Autieri, diffondendo i valori dell'Associazione e cioè l'amor di Patria, lo spirito di corpo, la solidarietà e la fraternità, il senso del dovere e lo spirito di sacrificio.

È il momento quindi di porre in atto una cogente ed energica azione da parte di tutti per dare all'Associazione Nazionale nuova linfa vitale e nuovo vigore: è il nostro impegno collettivo da oggi a tutto il 2012.

Autieri, avanti, e per sempre!

Ten. Gen. Vincenzo De Luca



Grandi emozioni e grande soddisfazione per tutti coloro che hanno partecipato al 3° Raduno Assoarma, ribadendo l'importante presenza delle fiamme nero-azzurre nella culla della Motorizzazione militare.

Gli Autieri al 3° Raduno ASSOARMA a Torino

Nella splendida cornice di una città rinnovata e degna del suo ruolo di prima capitale dell'Italia Unita, ha avuto luogo in Torino il 2 e 3 luglio scorso il 3° Raduno di Assoarma, per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Uno straordinario successo di partecipanti, oltre diecimila, e di popolo che ha sostenuto con vivi applausi e grande entusiasmo, la presenza di tanti reduci e veterani ma anche di tanti giovani, che hanno voluto così testimoniare il loro amore per la Patria nella sua prima Capitale.

L'attento e continuo coordinamento del Generale degli Alpini Franco Cravarezza e dei suoi collaboratori, responsabili di tutte le manifestazioni delle Associazioni Combatentistiche e d'Arma che si sono svolte in Torino in tutti i mesi trascorsi del 2011, ha consentito alle varie fasi degli eventi programmati di sviluppare un crescendo di grandi emozioni, culminate nel commovente ammainabandiera nella storica Piazza Castello.

Il 2 luglio è stato dedicato alla resa degli onori ai Caduti, presso i numerosi monumenti presenti in Torino. In particolare il maestoso Monumento all'Autiere ha visto la

presenza di varie rappresentanze, tra le quali quella di tutti gli Ufficiali TRAMAT Allievi della Scuola di Applicazione, con in testa il loro direttore, Ten. Col. Luigi Dello Monaco insieme al quale ed al Gen. Cucuzzella, il Presidente Nazionale Ten. Gen. De Luca ha deposto una corona d'alloro sul monumento, con gli onori militari resi da un picchetto di Autieri del 1° Reggimento di Manovra di Rivoli.

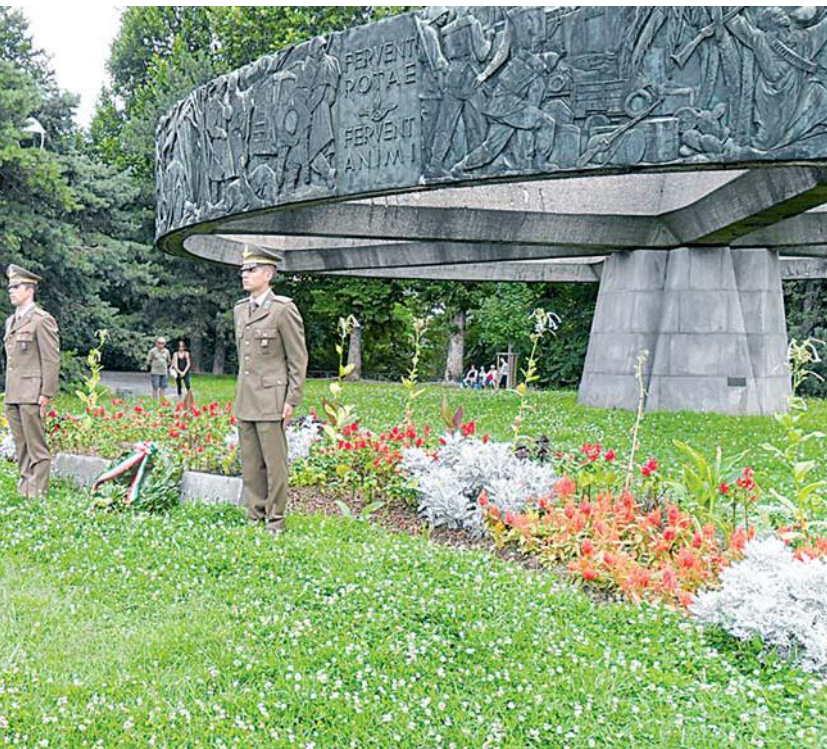
La mattina del 3 luglio, dall'area di ammassamento in Piazza Carlo Felice, le Associazioni in colonna, precedute dai Medaglieri Nazionali scortati dai Presidenti e dai Vice Presidenti Nazionali, sono affluite nella maestosa Piazza San Carlo. Presenti numerose autorità civili, militari e religiose ed un grande pubblico.

Gli Autieri, circa 400 con tante bandiere e labari, e gli Ufficiali TRAMAT Allievi della Scuola di Applicazione, si sono presentati in perfetto assetto, suscitando un generale apprezzamento ed ammirazione, schierandosi tra i baschi azzurri dell'ANAE e gli amici dell'Associazione della Polizia di Stato.

Dopo il discorso del Capo di Stato Maggiore della Difesa ed il lancio dei paracadutisti, la lunga sfilata in Via Roma, durante la



Dall'alto in senso orario: gli Autieri delle Sezioni del nord e centro Italia sfilano in Piazza San Carlo; davanti al maestoso monumento dedicato agli Autieri, avviene la deposizione della corona d'alloro in memoria dei Caduti; le bandiere ed i labari delle Sezioni ANAI attraversano la piazza



Nelle foto a destra, dall'alto: grande partecipazione di cittadini al 3° Raduno di Assoarma; il Medagliere ANAI; sfilano gli Autieri di Torino e quelli del Gruppo di PC della Sezione di San Bassano

quale gli Autieri hanno lanciato al cielo il loro urlo "Autieri, motori!" e "Autiere Tucillo, Presente!", seguito dall'applauso degli spettatori presenti.

Grandi emozioni e grande soddisfazione per tutti coloro

che, pur con un certo sacrificio personale perché provenienti da lontano o per l'età, hanno voluto partecipare al Raduno, ribadendo l'importante presenza delle fiamme nero-azzurre nella culla della motorizzazione militare. ●



È AUTIERE IL 39° CADUTO ITALIANO IN AFGHANISTAN

Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma si sono svolti martedì 5 luglio 2011 i funerali del Caporal Maggiore Capo Gaetano Tuccillo, di 29 anni, 39° Caduto dell'Esercito italiano nella missione in Afghanistan. Originario di Pomigliano d'Arco (NA), Tuccillo era Autiere del Battaglione Logistico "Ariete" di Maniago (PN). E da Autiere ha perso la vita quando, mentre era alla guida di un mezzo, è stato investito dall'esplosione di un ordigno posto ai margini della strada nel distretto di Bakwa, nella provincia di Farah. Un attentato vile, a cui è scampato l'altro Caporal Maggiore Aniello Cerqua, anch'egli campano, di Somma Vesuviana, ferito ma non in modo grave.

Il feretro dell'Autiere Tuccillo ha fatto il suo ingresso nella basilica av-



Il Caporal Maggiore Capo Gaetano Tuccillo

volto nel Tricolore e portato a spalla da sei Autieri del suo Reparto. Sulla bara la foto di un Gaetano sorridente. Davanti, su un cuscino, il suo cappello e le decorazioni. Intorno una piazza mesta e silenziosa, in cui si sono mescolati familiari, colleghi del militare e quei cittadini che hanno sentito il bisogno di esserci. Alla cerimonia funebre, celebrata da

Mons. Vincenzo Pelvi, ordinario militare per l'Italia, hanno partecipato oltre al Presidente della Repubblica, On. Napolitano, il Primo ministro Berlusconi, i Presidenti del Senato e della Camera, il Presidente della Regione Lazio, l'Ambasciatore degli Stati Uniti David Thorne, il Presidente della Corte Costituzionale Quaranta, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta, i capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito, Abrate e Valotto, i Comandanti generali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Presente la Presidenza Nazionale ANAI con il Medagliere e la Sezione di Roma con Bandiera. Durante la cerimonia funebre l'Ordinario militare ha ricordato il C.M.C. Tuccillo con parole efficaci e mai retoriche ed al termine è stata letta la *Preghiera dell'Autiere*.

CAMBIO AL G.S.A. IN KOSOVO

Presso la Base di "Villaggio Italia", lo scorso 9 agosto, ha avuto luogo, la cerimonia di passaggio di comando del Gruppo Supporto di Aderenza tra il



Ten. Col. Cosimo Luisi, Comandante cedente, e il Ten. Col. Vincenzo Tucci, subentrante (a destra nella foto).

Il Gruppo Supporto di Aderenza è un Reparto logistico schierato nel Teatro operativo kosovaro con il compito di fornire sostegno ai Reparti, italiani e stranieri. Giunto in Area di Operazioni lo scorso 2 febbraio con personale tecnico specializzato, il G.S.A., su base 24° Reggimento di Manovra "Alpino" di Merano (BZ), ha pianificato e gestito oltre trenta aerei e quindici navi, sia militari sia civili da e per l'Italia, oltre a fornire sostegno logistico e percorrendo oltre 150 mila chilometri con i propri mezzi senza subire incidenti. Il testimone passa, quindi, agli uomini del Ten. Col. Tucci, provenienti dal 10° Reggimento Trasporti di Bari. La cerimonia si è svolta alla presenza del Col. Vincenzo Cipullo, Comandante del MNBG W. Al rientro in Patria gli uomini del Ten. Col. Luisi torneranno ad addestrarsi in vista del prossimo incarico, al termine di un breve periodo di riposo.

Il 6° Reggimento Trasporti in LIBANO

L'11 luglio 2011, presso la Caserma "Ciarpaglini" sede del 6° Reggimento Trasporti, ha avuto luogo la cerimonia di saluto alla Bandiera di guerra del 6° RETRA ed ai militari in partenza per il Libano. Il Reparto, dal 13 luglio 2011, assolverà il compito di supporto logistico a favore delle truppe italiane dislocate in Libano nell'ambito dell'operazione "Leonte XI". In particolare, gli Autieri del 6° Reggimento, agli ordini del Col. Riccardo Sciosci, costituiranno, di stanza a Shama, il Gruppo Supporto di Aderenza (G.S.A.), cioè il comando logistico del teatro libanese, cui sarà devoluto il compito di assicurare il complesso delle attività volte a garantire il supporto logistico in termini di: rifornimenti, trasporti, mantenimento e gestione dei transiti tra l'Italia e la zona di operazioni a favore di tutto il contingente italiano schierato in Libano.



Il Direttore Generale degli Armamenti Terrestri, nel lasciare il servizio attivo, rende omaggio alla **BANDIERA DI GUERRA dell'ARMA DEI TRASPORTI E MATERIALI**

di Cap. Paolo Cirillo



Il 26 luglio 2011, presso la Caserma "Rossetti" di Roma, il Direttore Generale degli Armamenti Terrestri, Tenente Generale Antonio Gucciardino, ha reso omaggio alla Bandiera di Guerra dell'Arma dei Trasporti e Materiali, quale ultimo atto solenne al termine della propria carriera.

Accolto dal Comandante, Gen. D. Antonio Satta, il Ten. Gen. Gucciardino ha salutato con "viva emozione e sentimenti di gratitudine verso l'Esercito" la stessa Bandiera di Guerra di fronte alla quale giurò 45 anni fa, nel lontano 1966, col grado di Sottotenente dell'allora Servizio Automobilistico.

Il Ten. Gen. Antonio Gucciardino nel corso della propria esperienza professionale è stato infatti Ufficiale del Servizio Automobilistico presso l'11° Autogruppo di Roma e la 15^a O.R.E. di Padova, prima di transitare,

nel 1975, nel Corpo degli Ingegneri.

Ultimamente, oltre all'incarico di Dir. Gen. Arm. Ter., ha rivestito anche la posizione a livello internazionale di IT-SNR(A), cioè *Senior National Representative* per gli armamenti terrestri nell'ambito del Forum internazionale "5 Power" della NATO.

Al Ten. Gen. Gucciardino il personale del Comando Logistico di Proiezione augura una vita ancora ricca di soddisfazioni come quelle conseguite negli oltre 51 anni di servizio.

Nella foto: il Ten. Gen. Antonio Gucciardino rende omaggio alla Bandiera di Guerra dell'Arma Trasporti e Materiali dell'Esercito

CELEBRATO IL VENTENNALE DEL **144° CORSO AUC**

Presso il Comando Logistico di Proiezione, nella suggestiva cornice della Caserma "Rossetti", si è tenuto il 7 luglio 2011 il Raduno ventennale degli ex allievi Ufficiali di complemento del 144° Corso AUC.

I radunisti, accompagnati dai propri familiari, hanno potuto rivivere, dopo oltre vent'anni, l'emozione dell'alzabandiera in Piazza d'Armi, cantato sulle note dell'Inno Nazionale. Successivamente, nel corso della visita alle diverse aree della Caserma, sono stati ripercorsi, sul filo della memoria e non senza accenti nostalgici, alcuni tra i momenti più salienti dell'esperienza umana di ciascuno, rinsaldando vecchi legami di amicizia e spirito di corpo.

Particolare significato rievocativo è stato conferito all'evento dalla presenza, tra gli altri, del Col. Cosimo De Lorenzo, attuale Capo di Stato Maggiore del Comando Logistico di Proiezione che, proprio vent'anni fa, nel grado di Capitano, era Comandante della 2^a Compagnia Allievi "Aquila" del Corso. Gli ospiti sono stati poi ricevuti presso il Museo Storico della Motorizzazione Militare dal V. C.te del Co-



mando Logistico di Proiezione, Brig. Gen. Arnaldo Bravi, e guidati attraverso i padiglioni del complesso dal Direttore del Museo, Col. Sandro Teodori. Hanno così potuto osservare l'unica esposizione esistente in Italia

dei veicoli che hanno contraddistinto l'evoluzione della Motorizzazione militare in un luogo deputato alla custodia dei valori e delle tradizioni dell'Arma dei Trasporti e Materiali.

P. C.

Per non dimenticare

di Ten. Gen. Vincenzo De Luca

24 settembre 2010, ore 10.20, la gloriosa Scuola Trasporti e Materiali, incomprendibilmente, viene cancellata dall'ordinamento dell'Esercito, per fare posto al Comando Logistico di Proiezione, a sua volta trasformazione del Comando della Brigata Logistica di Proiezione di Treviso. Con l'ultima grande Scuola di Autieri sono stati cancellati d'un colpo 61 anni di grandi tradizioni, di valori autentici e di esperienze irrecuperabili, nate e sviluppate con le Scuole della Motorizzazione e trasformatesi nell'unica Scuola Trasporti e Materiali.



Le Scuole degli Autieri, in 61 anni di vita, hanno formato, per le esigenze tecnico-logistico-operative dell'Esercito, delle altre Forze Armate, delle Forze dell'ordine, dei Corpi armati dello Stato ed anche di Eserciti stranieri, oltre 350.000 militari e civili che hanno contribuito decisamente all'efficienza dei mezzi e dei materiali di competenza.

Tutto questo non ha avuto nessun significato per la fredda burocrazia dello Stato Maggiore, che con un colpo di penna ha annullato un settore formativo fondamentale, senza prevedere una alternativa valida, se non una ridotta componente addestrativa, inserita nel Comando Logistico di Proiezione, per le esigenze contingenti e non per il conclamato disegno di "formazione perma-

nente" di un Esercito efficiente, che per anni abbiamo perseguito con duro lavoro e tenacia senza fine.

Gli effetti della mancanza di una così importante struttura addestrativa già si sentono nei reparti operativi ed enti logistici dell'Esercito.

La Bandiera di Guerra dell'Arma dei Trasporti e Materiali, decorata di ben 12 medaglie al valor militare ed al merito, che per decenni è stata tenuta ed onorata dalla Scuola degli Autieri è ora presso il Comando Logistico di Proiezione.

A Lei va il nostro commosso pensiero, nel ricordo degli Autieri Caduti per la Patria, ed il deferente saluto degli Autieri d'Italia.

Per non dimenticare...

Il 6° RETRA celebra il Patrono San Cristoforo



Il 27 luglio 2011, presso la Caserma "Ciarpaglini" di Budrio, sede del 6° Reggimento Trasporti, in occasione della ricorrenza di San Cristoforo, Patrono dell'Arma dei Trasporti e Materiali, è stata celebrata una Santa Messa nella Cappella del Reggimento.

Nella ricorrenza del 70° anniversario dell'entrata in Accademia degli allievi del II Corso automobilisti - 84° Corso dell'Accademia Militare di Modena (1941-43)

di Ten. Gen. Pietro Frigenti

Il nostro collaboratore e fedele lettore Gen. Pietro Frigenti ci ha inviato un commovente articolo per ricordare il 70° anniversario dell'ingresso in Accademia (7 ottobre 1941) degli allievi del 2° Corso Automobilisti, inquadrati nell'84° Corso. Nell'articolo il Gen. Frigenti ricorda come i giovani sottotenenti appena usciti dall'Istituto si trovarono nel 1943 ad affrontare la terribile situazione creatasi l'8 settembre con l'Italia divisa tra Nord e Sud, percorsa da eserciti stranieri e la necessità di scelte definitive in pochissimo tempo. Ma i giovani Ufficiali affrontarono gli eventi avendo sempre presenti gli insegnamenti ricevuti in Accademia. L'autore ricorda anche i sottotenenti del corso caduti in guerra, le 5 medaglie d'oro a loro assegnate e quella al Comandante Col. Duca. Ormai i superstiti del 2° Corso Automobilistico sono due o forse tre, ma il Gen. Frigenti a nome di tutti, dopo 70 anni, afferma che non sono rimasti rimpianti, nella consapevolezza ed aver compiuto fino in fondo il proprio dovere. *Al Gen. Frigenti che il 12 ottobre 2011 ha compiuto 89 anni gli auguri di tutti gli Autieri d'Italia.*

(L.B.)

Sono Pietro Frigenti, uno dei due (...o tre?!) superstiti viventi dei venti autieri che il 7 ottobre 1941 varcarono "gioiosi e timorosi" il portone della R. Accademia Militare di Modena dando inizio ad un percorso di vita nuova... la vita militare e più precisamente la carriera militare. In verità per me non si trattò esclusivamente di scelta professionale bensì di vera e propria vocazione e tradizione di famiglia.

In un mio precedente articolo, pubblicato nella rubrica "Ricordi" de "L'AUTIERE" n. 1/2007, avevo descritto con semplici ma sentite ed appassionate pennellate il laborioso, duro cammino di formazione militare e spirituale degli allievi del IV plotone 1ª compagnia che, al termine del biennio di studi, si ritrovarono catapultati - giusto in tempo - nel tumultuoso marasma dell'armistizio dell'8 settembre, stipulato unilateralmente dal Comando Supremo Italiano senza prevederne le possibili negative conseguenze. L'inatteso, improvviso, nefasto evento, infatti, causò la rabbiosa, spietata e crudele reazione dei nostri alleati tedeschi precedentemente scesi "in gran copia" in Italia dopo lo sbarco dei "marines" in Sicilia, avvenuto nel luglio 1943.

Gli agguerriti reparti tedeschi, frazionandosi in piccole unità operative, si sguinzagliarono per ogni dove alla ricerca delle scarse guarnigioni e presidi territoriali italiani, attaccandoli veementemente e stroncando nel sangue ogni tenta-

tivo di resistenza (cito "Porta S. Paolo" a Roma) o, nella migliore delle ipotesi, riducendoli in cattività. Mentre i tedeschi completavano nel giro di pochi giorni l'occupazione del territorio nazionale, si verificava un altro increscioso evento... l'allontanamento del Re Vittorio Emanuele da Roma alla volta di Brindisi, unitamente alle più alte cariche militari! Partenza consigliata al re dal Maresciallo Pietro Badoglio per salvaguardarne l'incolumità, ma che



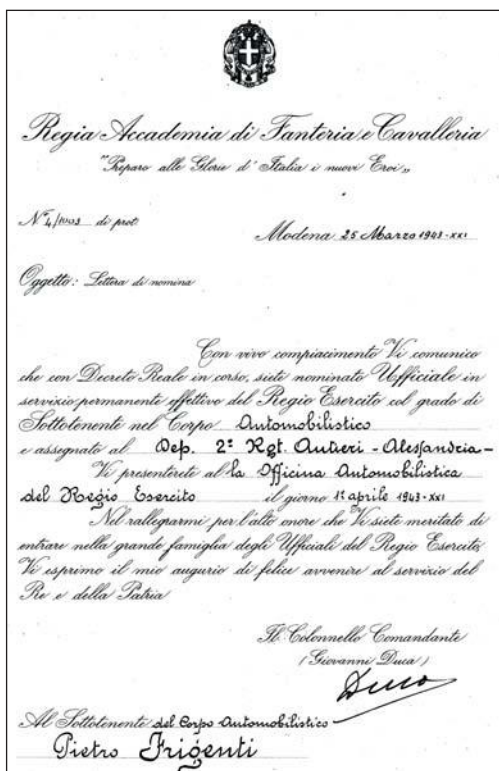
La medaglia ricordo dell'84° Corso dell'Accademia di Modena, 1941-1943

assunse il carattere di una vera e propria fuga con una ignominiosa abdicazione alle responsabilità ed

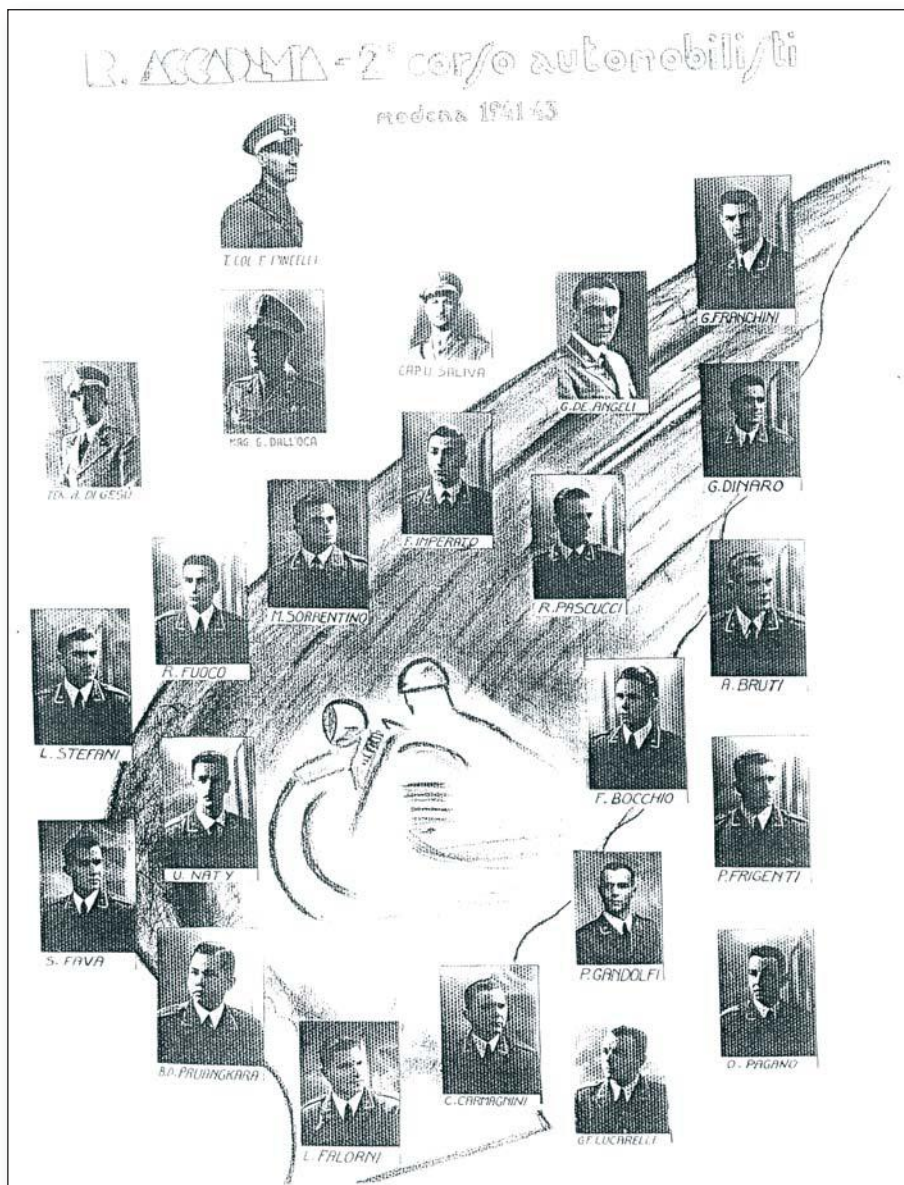
ai doveri di sovrano e capo delle Forze Armate. "Non agire contro i tedeschi né contro gli anglo-americani; reagire solo se attaccati": tale la formula del conciso e stringato bollettino che lasciava senza guida i reparti italiani.

Contemporaneamente a quanto accadeva nel meridione d'Italia al Nord la costituzione della R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana), promulgata il 17 settembre da Benito Mussolini sotto l'egida dell'amico Hitler, contribuiva a complicare maggiormente la già difficile situazione politica italiana.

Quale conclusione dei drammatici avvenimenti sommariamente sopra ricordati, l'Italia risultava scissa in due parti: il sud occupato dagli anglo americani, il rimanente territorio sotto il dispotico potere dei nazifascisti; tragico prologo, infausto inizio di una iniqua, scellerata lotta fratricida di Italiani contro Italiani, una vera e propria guerra civile che ebbe a coinvolgere anche i sottotenenti dell'84° Corso, troppo presto, improvvisamente divenuti adulti da un giorno all'altro!



Il decreto di nomina a Sottotenente del Corpo Automobilistico dell'Autiere Frigenti nel marzo 1943



Il 2° Corso Automobilisti dell'Accademia di Modena nel 1943

Travolti dai tragici eventi succeduti in un arco di tempo tanto ristretto da non poterne quasi comprendere la gravità i neo sottotenenti, appena ventenni, dovettero affrontare traversie, sofferenze, preoccupazioni di ogni genere, sia di ordine realistico e pragmatico, sia morale e psicologico. L'impatto crudele con la realtà determinò, anzitutto, grave difficoltà di giudizio, di scelta, di decisioni sofferte: da che parte stava la legalità? Ricordo la frase proferita - tramite interprete - dal sottufficiale tedesco ritto sul suo mezzo corazzato che, dopo aver sventagliato una raffica di mitraglia, rivolgendosi al capitano comandante il nostro autotoparto, minacciosamente intimò: "O con noi o contro di noi!"

Cattura, prigionia, evasione ro-

cambolesca, clandestinità, campo di concentramento, fame e malattia, "militanza sbagliata", forzata separazione dalle proprie famiglie senza neppure conoscerne la sorte, guerra di liberazione, "guerra per bande"... tutto ebbero a sperimentare i giovani sottotenenti che pochi mesi prima avevano lasciato Modena pieni di fervore, entusiasmo, speranze, protesi ai "sogni di gloria" che la stessa mamma Accademia aveva promesso fin dal primo momento allorché essi varcarono il portale recante il fatidico motto: "Preparo alle glorie d'Italia i nuovi eroi".

Tutto svanito come per incanto, lasciando campo libero a delusioni, rinunce, sacrifici, senza, peraltro, scalfire la validità dei valori morali, etici,

sociali acquisiti alla severa "scuola di carattere" di mamma Accademia: *onestà di coscienza, fermezza, coerenza, fede, onore, solidarietà e fraternità, senso del dovere, dell'onore, di amor di Patria.*

La guerra finalmente giunse al termine, ma il dopoguerra non fu meno difficile, travagliato, irto di ostacoli. Gli ottantaquatttrini autieri non demorsero e - fatta eccezione per quelli che decisero di ritornare borghesi - ricominciarono dal poco che era rimasto. Furono ricomposti i primi autotoparti con mezzi residuati di guerra, furono ricostruite infrastrutture cadenti e semidiroccate, furono ricostituite officine e scuole. Fiore all'occhiello la nascente Scuola della Motorizzazione¹, che vide gli albori a cavallo della fine del '45 e l'inizio del '46, con la benedizione impartita dal Ten. cappellano don Mario Spediacci, essendo capo del Servizio automobilistico il Magg. Gen. Salvatore Leboffe (il Corpo Automobilistico era tornato ad essere Servizio Automobilistico). Comandante della scuola il Col. Giovanni Nigri, vice com.te il Ten. Col. Renato Commento, aiutante maggiore in 1^a il Magg. Manlio Timeus e, frammisti ai numerosissimi ufficiali di ogni arma e specialità, anche molti ufficiali automobilisti, che venivano assegnati al quadro permanente a mano a mano recuperati e rientrati nei ranghi. Tra questi pionieri anche parecchi rappresentanti dei primi due corsi regolari di accademia. I tenenti o sottotenenti Martellucci, Rao, Taviani, Bruti, De Angeli, Frigenti, Pagano, Pascucci, che, in verità, non sfigurarono, che si fecero apprezzare e benvolere da inferiori, colleghi e superiori.

7 ottobre 2011... tanti, tanti anni sono trascorsi da quel lontano e pur vicino nel cuore e nella mente 7 ottobre 1941 ed oggi - nella ricorrenza del 70° compleanno dell'84° corso - interpretando le emozioni ed i sentimenti degli ottantaquatttrini superstiti, quasi novantenni all'anagrafe, mi

¹ Purtroppo ricordiamo in questo numero il primo anniversario della sua chiusura (n.d.r.)

sia consentito, attraverso questo modesto scritto, rivolgere un commosso, struggente, pietoso ricordo in memoria dei compagni d'arme... di più... degli amici, ancora di più... dei fratelli: caduti sui campi di battaglia della guerra di liberazione (Montelungo, Montecassino, Linea gotica); caduti della "guerra per bande" (partigiani); fucilati di Cefalonia; morti di stenti e malattie nei lager nazisti.

Particolare menzione in onore dei numerosissimi decorati al valor militare e tra essi le cinque fulgide medaglie d'oro di cui mi onoro citare i nomi: *s.ten.f. Borrotzu Pietro*; *s.ten.f. alp. Burlando Ferdinando*; *s.ten. f. alp. Del Din Renato*; *s.ten. f.alp. Failla Giuseppe*; *s.ten. f. Ferreira Pedro*... che "condannato a morte affrontava il plotone di

esecuzione e cadeva dopo aver comandato, eretto nella persona, il fuoco fratricida, gridando: Viva l'Italia!"

In aggiunta ai menzionati giovani sottotenenti, una ultima, commovente, affettuosa, rispettosa citazione: la medaglia d'oro Col. f. Duca Giovanni, membro del "Movimento di resistenza e Liberazione", morto in carcere dopo lunga e inumana prigionia, per patimenti, malattia e crudeli sevizie sopportati stoicamente senza svelare i nomi dei compagni di lotta! Il col. Duca Giovanni era stato il Comandante l'Accademia di Modena, il Comandante dell'84° Corso... il nostro Comandante!

Gli anni sono trascorsi attraverso ore liete e tristi; fatti positivi e negativi si sono sommati l'uno dopo l'altro

in successione lenta e rapida nel contempo; ed ora che siamo alla dirittura finale viene spontaneo volgersi indietro e chiedersi... cosa resta dei sogni, degli entusiasmi, delle speranze di allora? **Ricordi**, ricordi di una realtà dura e dolorosa che i giovani sottotenenti accettarono *ob torto collo* per "amor di Patria"; ricordi di una giovinezza troppo breve, di una spensieratezza negata, di una precoce maturità. **Rimpianti?** assolutamente no!

Fedeli, i giovani sottotenenti dell'84° tirarono dritto verso l'obiettivo, lo scopo che si erano prefisso: dare prova di essere bravi soldati, capaci di compiere fino in fondo il proprio dovere al servizio delle Istituzioni, forti, decisi ed uniti nel credo: *Servire, amare, onorare la Patria.*

Inaugurazione della nuova Sezione ANAI di Castro Pretorio

Il 28 luglio 2011, alla presenza del Magg. Gen. Vincenzo Porrazzo, Capo Dipartimento TRAMAT, di S.E. Mons. Angelo Frigerio, del Ten. Gen. Vincenzo De Luca, Presidente Nazionale ANAI, del Brig. Gen. Arnaldo della Sala, Comandante del Raggruppamento Logistico Centrale dell'Esercito, del Brig. Gen. Gerardo Vincenzo Restaino, Comandante RAMDIFE,



Gli auguri di un buon lavoro del Presidente Nazionale, Ten. Gen. De Luca, alla nuova Sezione ANAI di Castro Pretorio

e di numerose autorità civili, militari e religiose, si è tenuta presso lo storico Circolo del RA.LO.CE. la cerimonia di consegna e benedizione della Bandiera alla neo costituita Sezione ANAI "Castro Pretorio".

Il Presidente Nazionale ANAI si è complimentato con tutti coloro che hanno fortemente voluto questa Sezione, auspicando una sempre maggiore partecipazione all'Associazione da parte di Autieri e familiari.

Nel corso della cerimonia, il Ten. Col. Riccardo Dentici, Comandante dell'XI Battaglione Trasporti "Flaminia", ha consegnato una targa riconoscimento al Capitano dei Carabinieri Giuseppe Iacoviello, Comandante

della Compagnia Carabinieri di Frascati, per la sua preziosa collaborazione ai Corsi Fucilieri di Base Mod. K, svolti in ambito RA.LO.CE. quale insegnante di "Attività di Pubblica Sicurezza svolte dall'Esercito in concorso alle Forze dell'Ordine".

I presenti hanno inoltre rivolto un deferente saluto ed un pensiero ai Caduti nei Teatri Operativi. In particolare modo è stato ricordato l'ultimo Caduto, il Caporal Maggiore David Tobini, 41ª vittima in Afghanistan, motivo per il quale l'evento è stato suggellato, in segno di lutto, solo dalla benedizione della Bandiera da parte di Mons. Frigerio.

Un ringraziamento particolare a tutti i soci per il loro supporto, in particolare al Magg. Gen. Capillo che ha sostenuto il progetto sin dall'inizio ed al Brig. Gen. della Sala che ha continuato con entusiasmo il cammino del suo predecessore. Un caloroso ringraziamento va infine al Ten. Gen. Vincenzo De Luca per il fattivo sostegno dato all'iniziativa.

Chiunque volesse partecipare alle già numerose attività della nuova Sezione, può contattare la segreteria ai seguenti numeri: telefonici: 06.44340374 - mil. 5.3606 - e-mail: anai.castropretorio@alice.it

La strada, il "Teatro operativo" più cruento

di T. Col. Riccardo Dentici

Diego (nome di fantasia) era un giovane alpino. Sopravvissuto a tre missioni in Afghanistan, ha trovato la morte all'interno della vettura nuova fiammante del suo migliore amico, alpino anche lui, ed anche lui veterano ISAF.

Anche se nel breve articolo di provincia dedicato all'incidente non c'era scritto, Diego viaggiava seduto sui sedili posteriori senza cintura allacciata.

Si sa, sui sedili posteriori le cinture, nonostante sia previsto dal Codice della Strada e fondamentale per la sicurezza, se le allacciano in pochi.

Tornando all'articolo si legge, "Con il ribaltamento dell'auto, l'occupante del sedile posteriore è stato sbalzato fuori". Inespugnabilmente, i giornalisti sia della carta stampata sia della TV spesso omettono di aggiungere qualche dettaglio che possa servire da monito ed insegnamento. Richiamare infatti l'attenzione sugli errori che hanno causato l'incidente⁽¹⁾ (ad esempio nel caso di Diego avrebbero potuto aggiungere sull'articolo "se fosse stato allacciato probabilmente si sarebbe salvato"), contribuirebbe certo a tenere alta l'attenzione e forse ad evitare altri incidenti.

È nella natura umana il fatto che delle circostanze particolari facciano sì che una morte crei maggiore scalpore ed allarme sociale, si pensi al caso di Yara Gambirasio. Qualcuno dovrebbe anche ricordare che per ogni donna stuprata ed uccisa ogni anno, centinaia muoiono e migliaia restano invalide in



Uno dei troppi incidenti sulle strade italiane

incidenti stradali. Le emozioni non seguono le statistiche, però chi deve occuparsi della sicurezza dovrebbe tenerne conto.

Facciamoci tutti un esame di coscienza; non siamo più sconvolti dalle morti sulla strada, non ci interroghiamo sui motivi, irrazionalmente accettiamo come inevitabile che tanti muoiano o restino invalidi spesso a poco più di vent'anni. Nelle considerazioni e riflessioni che si leggono sulla stampa sulle perdite in incidenti stradali non c'è alcun cenno di irritazione per i tanti morti e feriti che si potrebbero evitare, non c'è alcuna spinta emotiva che ci faccia chiedere con forza una maggiore attenzione alla educazione

stradale, alla sicurezza di guida, alla repressione di atti sconsiderati, al malcostume che ci vede sempre più svogliati e disattenti alla guida.

Un approccio più obiettivo ci dovrebbe infatti far percepire l'incidente stradale non come fatalità inevitabile, ma come un evento da contrastare in ogni modo. È infatti anche per l'allarme sociale basso, l'assuefazione ed il disinteresse che il fenomeno non diminuisce.

Da anni leggi e provvedimenti si susseguono nel tentativo di ridurre la portata degli incidenti stradali, ma le statistiche ci dicono chiaramente che ciò non è sufficiente a ridurre gli incidenti in maniera significativa. Nessuno in sostanza si impegna a fondo per contrastare questa mattanza che ogni anno uccide solo in Italia più di 4.000 persone mentre sono oltre 300.000 i feriti. È necessario tornare con più incisività sulla questione della sicurezza stradale. Dobbiamo impegnarci sem-

Tutti noi possiamo e dobbiamo fornire il nostro contributo alla riduzione degli incidenti stradali con l'esempio, con l'azione morale, con l'esortazione costante a chi ci sta accanto di tenere un comportamento sicuro al volante e rispettoso delle regole.

¹ Le principali cause che provocano gli incidenti stradali mortali sono note: distrazione alla guida, alta velocità, colpo di sonno; guida in stato di alterazione, imperizia. Si sottolinea come i fattori esterni (condizioni meteo, condizioni della strada, guasti meccanici) costituiscano in termini percentuali solo pochi punti. Il mancato uso delle cinture fa sì che in caso di incidente gli occupanti subiscano danni maggiori.

pre di più ad una azione continua di sensibilizzazione sulla sicurezza alla guida.

Tutti noi possiamo e dobbiamo fornire il nostro contributo alla riduzione degli incidenti stradali con l'esempio, con l'azione morale, con l'esortazione costante a chi ci sta accanto di tenere un comportamento sicuro al volante e rispettoso delle regole.

Diego non è stato colpito da un IED e né da un cecchino in Teatro Operativo, però è morto lo stesso. Tutte le concause del decesso, dall'alta velocità ed imperizia tenuta dal collega, alle cinture di sicurezza non al-

lacciate, erano evitabili, di sicuro più evitabili di una esplosione di IED voluta dagli *Insurgents* in Afghanistan.

Tutta la nazione esprime cordoglio profondo e si stringe giustamente attorno alle famiglie dei caduti nei Teatri Operativi, mentre veniamo a conoscenza distrattamente dei molti soldati coinvolti in incidenti stradali mortali. È così, ed ai genitori di Diego, morto per nulla di eroico od altruistico, non resta che la lettura dei pochi telegrammi di condoglianze e poco più.

Il suo non è un caso isolato, la morte per incidenti stradali pesa in maniera rilevante tra gli appartenenti alle Forze

Armate. Esaminando i dati dal 2008 ad oggi, solo l'Esercito (*fonte: Sala Operativa dello SME*) ha avuto 53 morti per incidenti automobilistici, a fronte di 41 militari caduti in Operazioni.

Sfruttiamo ogni occasione, e mi riferisco soprattutto ai Comandanti, per ricordare ai nostri militari che la strada è il "Teatro Operativo" più cruento e che contrastare il fenomeno si può e si deve, con attenzione almeno paragonabile alle attività Counter-IED.

Un figlio, un marito, un collega, un amico morto è morto, non torna più indietro, che sia caduto sulla Strada Statale Aurelia piuttosto che a Kabul.

Una tesi sperimentale sulla sicurezza stradale

Il 18 luglio 2011 si è brillantemente laureata presso la Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma nel corso di laurea in "Scienze e tecniche psicologico-sociali di analisi ed interventi nel lavoro, nelle organizzazioni e nelle istituzioni" Francesca Barile con una tesi sperimentale riguardante "La sicurezza stradale". (red.)

La grave portata del fenomeno degli incidenti stradali spinge naturalmente ad una approfondita analisi delle cause degli stessi e conseguentemente all'attuazione di tutte le possibili forme di prevenzione.

Numerose sono le strutture che lavorano per arginare il problema, da quelle più istituzionali fino a libere associazioni di cittadini. Fondamentale il lavoro della Polizia Stradale, che da alcuni anni ha avviato una proficua collaborazione, tra gli altri, con il Dipartimento di Psicologia dell'Università *La Sapienza*.

Il lavoro comune si snoda su differenti iniziative di tipo pratico, ma anche su attività di ricerca. In particolare la tesi di Francesca Barile si inserisce all'interno del filone di ricerca relativo all'utilizzo di filmati in contesti di formazione mirati alla sicurezza stradale, cercando di approfondire quali aspetti nella costruzione delle sequenze filmiche vadano privilegiati per ottenere attenzione, coinvolgimento e quindi apprendimento.

Infatti i contenuti oggetto dei fil-

mati di incidenti stradali sono per natura stessa di forte impatto emotivo, ma scopo delle ricerche è individuare quali altre caratteristiche strutturali possano contribuire a stimolare in chi osserva quei processi necessari all'apprendimento.

Nell'ambito delle iniziative volte alla diffusione e al potenziamento della cultura della sicurezza stradale tra i giovani, particolare importanza riveste il Progetto ICARO (*vedi riquadro a pag. 12*). Tra gli interventi formativi sviluppati all'interno del progetto ICARO il gruppo di ricerca dell'Università *La Sapienza*, coordinato dalla Prof.ssa Giannini, ha voluto approfondire l'utilizzo dei video nella sicurezza stradale. Lo studio, che ha coinvolto 170 soggetti, mirava a indagare in maniera approfondita l'impatto emotivo legato a immagini relative ad incidenti stradali.

Tra l'altro è emerso un dato interessante legato alla differente prospettiva di visione del filmato: sembra infatti che una visione da un punto di vista "soggettivo" o "oggettivo" possa

esercitare influenze differenti dal punto di vista dell'attivazione emozionale⁽¹⁾.

L'indagine pilota ha coinvolto 17 soggetti di età compresa tra i 22 e 49 anni tutti studenti della facoltà di Psicologia dell'Università *La Sapienza*.

Dopo l'illustrazione degli aspetti generali della ricerca, i partecipanti sono stati fatti accomodare di fronte ad una postazione video: sono stati mostrati ai soggetti 4 differenti filmati tutti incentrati su situazioni di incidenti stradali. Di questi filmati due presentavano una condizione percettiva da un punto di vista "soggettivo" e due da un punto di vista "oggettivo". Durante la visualizzazione si è proceduto alla registrazione dei movimenti oculari attraverso lo strumento "eye tracker".

Successivamente alla visione di ogni singolo filmato sono state somministrate ai soggetti:

- una griglia di domande inerenti alla dinamica dell'incidente (ad es. attribuzione delle responsabilità: "di chi è secondo te la colpa?"; grado di respon-

⁽¹⁾ Nella prospettiva "soggettiva" la direzione delle automobili coinvolte in incidenti stradali è la stessa della direzione di sguardo dei soggetti osservanti, mentre nel caso della prospettiva contraria, definita "oggettiva", la direzione di marcia della vettura è verso lo spettatore.

IL PROGETTO ICARO

La campagna di sicurezza stradale è promossa da Ministero dell'Istruzione, Polizia di Stato, Fondazione ANIA, Facoltà di Psicologia 2 dell'Università La Sapienza, Eni, Unicef e MOIGE (Movimento Italiano Genitori).

Attraverso lo slogan "vivere la strada nel segno della sicurezza", dal 2001 ICARO ha l'obiettivo di portare i giovani a comprendere l'importanza del rispetto delle regole. Il tentativo è quello di incidere su mentalità e comportamenti pericolosi, causa primaria degli incidenti stradali, promuovendo una cultura della legalità.

Dal 2001 carovane itineranti composte di Pullman Azzurri della Stradale, auto d'epoca e autovetture dotate di tecnologie di controllo attraversano le città di tutta Italia (fino ad ora il progetto ha toccato 160 città con il coinvolgimento di oltre 92.000 studenti).

Caratteristica dell'iniziativa è sperimentare negli anni forme differenti di comunicazione, così da entrare con i giovani in un processo dialettico più reale

e soprattutto più capace di sensibilizzarli ai temi della sicurezza stradale.

A bordo dei Pullman Azzurri, allestiti come aule itineranti, si è cercato di attirare l'attenzione dei bambini sulle regole della circolazione stradale attraverso videogiochi educativi e filmati.

L'idea è quella che al di là della fondamentale educazione alla sicurezza e alla legalità, i bambini siano anche un potente mezzo di contatto e di controllo per il mondo degli adulti. È infatti probabile che l'esortazione ad un atteggiamento corretto alla guida sia molto più incisiva da parte di un bambino.

Nel 2009 il Progetto ICARO è diventato iniziativa pilota in Europa in tema di campagne per la prevenzione degli incidenti stradali, nell'ambito del progetto ICARUS (*Inter-Cultural Approaches for Road Users Safety*), finanziato dalla Commissione Europea. Altre polizie europee quindi riprodurranno i metodi utilizzati dalla Polizia Stradale italiana.

sabilità: "quanto è stato effettivamente responsabile"; ed implicazioni emotive che potevano avere un ruolo rispetto all'attribuzione di responsabilità: "quanto si è sentito rammaricato?");

- la Scala B66, versione ridotta, per la valutazione della condizione emotiva attuale del soggetto (la B66 è una scala di misura composta da 40 coppie di aggettivi opposti, misurati su una scala a 7 passi con un punteggio che va da -3 a +3, dove lo "0" corri-

sponde a "Né l'uno né l'altro").

Senza riportare le analisi troppo specialistiche dei risultati, la ricerca ha potuto confermare che per quanto riguarda il fattore dell'attivazione emotiva, è presente una differenza significativa nelle due diverse condizioni, ovvero la presentazione della prospettiva "soggettiva" stimola una maggiore attivazione di tipo emotivo.

In conclusione, è possibile affermare che la natura stessa dei filmati,

ovvero la riproposizione di scene di incidenti stradali, contiene già al suo interno tutti gli elementi necessari ad una stimolazione attentiva, ma è possibile compiere un ulteriore passo avanti nell'affinamento delle tecniche di elaborazione dei sussidi visivi proposti utilizzando i risultati della ricerca oggetto della tesi di laurea, costruendo, cioè, le immagini in modo da darne una visione in prospettiva "soggettiva".

Il contributo all'educazione stradale dell'ANAI - Sezione di MODENA

Il nostro primo Corso di Sicurezza Stradale

di Nestore Canova

La malinconia nello scendere le scale delle Scuole di Novelara ci vedeva silenziosi dopo aver condiviso la bellissima avventura che ci ha visti per tutto l'anno scolastico insieme ai ragazzi delle classi 3^a e 4^a elementare per i corsi di Sicurezza Stradale.

Una vera e propria famiglia composta dalle straordinarie insegnanti che ci hanno aiutato e sono state sempre di supporto, dal Preside che ha perorato la nostra richiesta,



Maestre, istruttori di sicurezza stradale e bambini della scuola primaria posano per la foto ricordo dopo il conseguimento del "diploma"



Il Presidente della Sezione di Modena, Nestore Canova, gli Autieri Luciano Bianchini e Oreste Melchiorri con i bambini "diplomati" al termine del corso sulla sicurezza stradale

dagli Assessori del Comune che si sono sempre interessati al buon andamento dei Corsi: tutto questo era finito e guardandoci mentre riponevamo i nostri strumenti nel bagagliaio della macchina ci siamo detti orgogliosi "ritorneremo ragazzi".

Perché i ragazzi ci hanno insegnato molto di più di quello che noi abbiamo spiegato loro, che nella loro sincera innocenza hanno fatto domande che neanche i grandi si fanno, hanno esposto con interesse i problemi e le monellate che si consumano sulle strade, le grandi mancanze

che la società moderna stenta a recepire e a porvi rimedio.

Le foto pubblicate dimostrano la straordinaria gioia che possiamo dare ai nostri ragazzi con un piccolo attestato per la realizzazione del quale dobbiamo ringraziare sia il Comune di Novellara sia la Presidenza Nazionale ANAI.

Il sorriso nei volti di questi ragazzi di diverse etnie che si sono sentiti ripagati per aver partecipato al nostro corso, rispondendo con grande attenzione ai successivi quiz, rimarranno sempre nei nostri ricordi e da parte

nostra speriamo di aver contribuito a far comprendere - con filmati e spiegazione dei pericoli che si possono incontrare sulle nostre strade - il valore della vita umana che va preservato e salvaguardato.

Un grazie agli Autieri C.M. Luciano Bianchini e C.M. Oreste Melchiorri, istruttori di vecchia guardia, amici sinceri che hanno collaborato per portare a termine il nostro sogno, la nostra meta.

Ricordiamoci che non dobbiamo sederci sugli allori ma essere pronti per le nuove avventure che ci aspettano con nuovi alunni, con nuovi amici della strada.

A voi Autieri che leggerete (spero) queste righe, sappiate che si può fare molto per i nostri giovani: mettetevi in gioco e il gioco vi piacerà.

Non servono grandi mezzi, non ci vogliono grandi menti e neanche tanto dispendio di tempo, ci vuole però buona volontà che penso a noi Autieri non può mancare.

I nostri predecessori hanno fatto la storia pur rimanendo sempre umili e quasi in disparte: manteniamo viva la tradizione, mettiamo a disposizione degli altri le nostre capacità e infondiamo nei giovani Autieri, che dovranno proseguire il nostro cammino, la gioia e la volontà di essere "sempre e per sempre" dei veri AUTIERI al servizio dei cittadini. ●

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE Sezione di Pescopennataro

Grande successo del Campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile"

Si è concluso domenica 9 luglio 2011 il Campo scuola organizzato dalla Sezione ANAI di Pescopennataro nell'ambito del progetto "Anch'io sono la protezione civile" inserito nelle attività dell' "Anno europeo del Volontariato".

Al campo hanno partecipato 20 ragazzi e ragazze tra 12 e 17 anni, selezionati tra quasi 70 domande pervenute e provenienti da diversi paesi dell'Alto Molise. Le attività programmate sono state seguite con molto interesse, anche grazie alla presenza di qualificati istruttori. La giornata con-

clusiva ha visto una dimostrazione pratica di alcune delle attività svolte. In particolare, i ragazzi sono stati suddivisi in "centrale operativa", "squadra antincendio" e "squadra di primo soccorso".

La segnalazione di un incendio è stata ricevuta dalla sala operativa che ha allertato la squadra antincendio che, giunta sul posto, ha provveduto con il mezzo a disposizione a circoscrivere e spegnere l'incendio. Purtroppo durante l'in-



I ragazzi della squadra di primo soccorso all'opera



Intervento di spegnimento di un incendio

Intervento un componente della squadra si è sentito male: l'allertamento tempestivo della sala operativa ha consentito l'arrivo della squadra sanitaria che, dopo le prime cure effettuate sul posto, ha provveduto al trasporto dell'infortunato all'ospedale più vicino.

Alla cerimonia di chiusura sono intervenuti i familiari dei ragazzi partecipanti, i Sindaci di Pescopennataro e

di Civitacamporano, il Col. Barile in rappresentanza dell'ANAI e l'assessore alla Protezione Civile della regione Molise, che ha consegnato ai ragazzi un diploma di frequenza. Come già detto, i ragazzi hanno dimostrato di aver seguito le discipline trattate con grande interesse, impegnandosi con convinzione alle esercitazioni pratiche.

Ci auguriamo che l'interesse dimostrato possa consolidarsi nel

Il programma del Campo

- "Il sistema di protezione civile regionale" – Dispositivi individuali di protezione nel servizio AIB (antincendio boschivo);
- tecniche di spegnimento incendi boschivi e simulazione;
- Cartografia e orientamento e mappatura di un incendio con GPS e Ozi-Explorer (software cartografico per GPS) – Caccia al tesoro con le tecniche cartografiche acquisite;
- nozioni di primo soccorso e manovre di BLS (primo soccorso);
- educazione cinofila ed attività di ricerca con unità cinofile – Servizio Meteomont, con visita alla stazione meteomont del Corpo Forestale dello Stato;
- escursione a Monte Campo e visita al "Giardino di flora appenninica".

tempo invogliandoli a rimanere vicini al mondo del Volontariato in genere e della protezione civile in particolare, impegnandosi possibilmente in prima persona in un prossimo futuro.

Rappresentanti della Sezione ANAI di Roma ed un rappresentante del Dipartimento della Protezione Civile hanno fatto visita al campo in qualità di osservatori.

A settembre 2011, nuova esercitazione di P.C. per il gruppo di Pescopennataro

Ancora ottimi risultati per l'esercitazione di Protezione Civile svoltasi il 4 settembre 2011 a Civitacamporano (CB), organizzata dal Comune e con la partecipazione di: Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Molise, ANAI-Nucleo Cinofilo della Sezione di Pescopennataro e PA AVS Molise Emergenza. Ma i veri soccorritori sono stati i ragazzi del campo scuola "Anch'io sono la protezione civile" dei comuni di Pescopennataro, Civitacamporano ed Agnone. Il Presidente della Sezione, Gianluca Litterio ringrazia tutti e dà appuntamento ad ottobre per una nuova esercitazione (nelle foto alcune fasi dell'esercitazione).



Abbiamo ricevuto dal nostro assiduo collaboratore Gen. Egidio Bigi, Presidente Onorario della Sezione di Modena, queste brevi ma efficaci note su due italiani che hanno dato lustro alla Patria con le loro intuizioni e realizzazioni che sono alla base della motorizzazione civile e militare.

Barsanti e Matteucci

di Gen. Egidio Bigi

Chi sono? Non sono soci vecchi o nuovi della nostra Associazione di cui tracciare un breve profilo. Sono gli inventori del motore a scoppio e quindi ben meritevoli di essere conosciuti dagli Autieri...

Eugenio Barsanti

nacque a Pietrasanta (Lu) il 12 ottobre 1821 da Giovanni, scultore di marmo, e da Angela Francesciani. Gracile di corporatura e di salute cagionevole, venne inviato dalla famiglia presso i padri scolopi a Pietrasanta,

presso i quali frequentò con profitto l'Istituto ad orientamento scientifico e dove fu ordinato sacerdote.

Nel 1841 iniziò la sua attività didattica al Collegio S. Michele di Volterra ed un giorno entrò in classe con in mano un barattolo con un lungo collo (pistola di Volta) che si era costruito da sé per l'esperienza che aveva in programma di fare. Spiegato l'esperimento agli allievi, riempì il recipiente di idrogeno e aria e ne chiuse ermeticamente il collo con un tappo di sughero, poi usando un particolare congegno, fece scoccare una scintilla elettrica all'interno del barattolo provocando uno scoppio fragoroso che mandò violentemente il tappo a sbattere contro il soffitto dell'aula. Da questo esperimento nacque in lui l'idea di sfruttare l'espansione rapida del gas per sollevare un pistone. Successivi esperimenti ed osservazioni gli resero chiaro il concetto di equivalenza fra energia termica ed energia meccanica... La strada per il motore a scoppio era appena iniziata.

Trasferitosi ad insegnare fisica ed idraulica nel 1845 all'Osservatorio Ximenesiano di Firenze, di livello universitario, ebbe la possibilità di sviluppare la sua idea e soprattutto di incontrare l'ingegnere Felice Matteucci con il quale collaborò per il resto della vita.

Felice Matteucci nacque a Lucca il 12 febbraio 1808 da padre avvocato e da una ricca nobildonna. Sin dall'infanzia mostrò grande impegno negli studi specialmente nel campo della meccanica e dell'idraulica. Studiò a lungo con grande meticolosità e genialità un innovativo progetto di prosciugamento della Palude di Bientina (depressione tra la piana lucchese e il corso dell'Arno, in parte sotto il controllo del Granducato di Toscana e in parte sotto quello di Lucca), ma la bocciatura del progetto da parte della Commissione Governativa del Governo Granducato di Toscana, lo indusse a lasciare l'idraulica ed a dedicarsi alla meccanica, la sua seconda grande passione. Nel frattempo conosce Padre Eugenio Barsanti (siamo alla fine dell'anno 1851 o agli inizi del 1852) al quale si unisce, con reciproca stima e affettuosa amicizia, in un progetto ambizioso: quello di riuscire a sfruttare l'espansione di un miscuglio gassoso composto da idrogeno ed aria atmosferica, incendiato da una scintilla elettrica, allo scopo di trasformare parte dell'energia dell'esplosione in energia di movimento.

Insieme per dodici anni, Barsanti e Matteucci studiarono e realizzarono vari tipi di motore (sempre sullo stesso principio sopra descritto) tra cui uno a scoppio gravi-atmosferico, prodotto in vari prototipi. Si trattò del primo vero motore a combustione interna, costituito, nella sua realizzazione più semplice, da un cilindro ad asse verticale nel quale lo scoppio di una miscela di aria e idrogeno o gas illuminante proiettava verso l'alto uno

stantuffo il cui movimento rettilineo alternativo veniva trasformato in movimento rotatorio dell'albero motore a mezzo di particolari ingranaggi. Molto interessante e "pionieristico" un motore a cilindri contrapposti che, nel loro intento, doveva servire da propulsore di un battello per la navigazione sul lago di Como (il progetto non andò a buon fine).

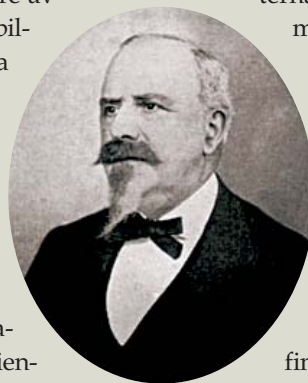
Le difficoltà incontrate dai due inventori furono enormi e non solo di tipo scientifico e tecnico ma particolarmente a causa dell'arretratezza dell'industria meccanica del tempo prevalentemente artigianale e priva di attrezzature adeguate.

L'esistenza dei due inventori fu accompagnata da malintesi e sofferenze (collaborazioni di altri scienziati venute a mancare, difficoltà economiche e burocratiche) e non fu, alla fine, premiata dal successo che in un certo momento pareva aver arriso alla nuova invenzione.

Padre Barsanti morì prematuramente nel 1864; l'ing. Matteucci concluse la sua vita terrena alcuni anni dopo, nel settembre 1887 dopo una ricaduta nell'esaurimento nervoso di cui frequentemente soffriva.

Barsanti e Matteucci sono due grandi personaggi, non solo inventori geniali e celebri scienziati che hanno dato un straordinario contributo all'evoluzione della tecnologia, ma uomini di grande dignità e valore. A loro rendiamo un doveroso omaggio e un grato ricordo traendoli dall'oblio nel quale sono ingiustamente caduti.

Il modello del primo motore Barsanti e Matteucci donato al Museo dell'Automobile di Torino



Promozioni

Presidenza Nazionale

Con decreto dirigenziale in data 30 giugno 2011, i seguenti Ten. Colonnelli del ruolo normale dell'Arma dei Tarsporti e Materiali in servizio permanente effettivo sono stati promossi al grado superiore:

Daniele Cosimo Durante	Giampaolo Maddiona
Gerardo Capezzuto	Giuseppe Troisi
Alfredo D'Andrea	Francesco S. Saiardi
Giuseppe M. Di Mare	Antonio Oliviero

Gli Autieri d'Italia formulano ai neo Colonnelli dell'Arma TRAMAT le più vive congratulazioni e gli auguri di sempre maggiori affermazioni in campo professionale e nella vita.

Ricerca di commilitoni

Il **Sergente (VAS) Aldo Marchesi**, classe 1928, iscritto alla Sezione ANAI di Oltrepo Pavese, cerca i commilitoni – Ufficiali e Sottufficiali – che prestarono servizio con lui nel 2° Centro Autieri - 2° Autoreparto di Genova presso la Caserma "Lagaccio" fino al 31 maggio 1954.

Chi si ricordasse di lui può contattarlo al seguente indirizzo: **Marchesi Aldo, Viale Mangiagalli, 29 - 27052 Salice Terme (PV) - tel. 0383.91515.**

Recensioni

Stellette di Bronzo, Leonardo Mastrippolito, Franco Cravarezza, C.I.I. Editore, 2011

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia anche ASSOARMA ha effettuato a Torino una manifestazione che ha coinvolto tutte le Associazioni aderenti (*vedi articolo a pag. 2-3*). Per tale circostanza è stato redatto un volume che illustra i 21 monumenti che a Torino rappresentano le Forze Armate. Il titolo del volume "Stellette di bronzo" è ripreso dal fregio a cinque punte che distingue ogni militare in attività di servizio di qualsiasi grado, Arma e Corpo. Ogni monumento è descritto con schede che evidenziano la storia della realizzazione del monumento stesso e del suo autore e sottolineano la par-



tecipazione delle Associazioni d'Arma alla loro esecuzione. Per una migliore comprensione e collegamento dei fatti narrati, in ogni scheda sono descritte le antiche caserme che hanno ospitato i soldati delle Armi o Corpi citati, oltre a note storiche, musei e fatti curiosi.

Le curate fotografie di Pietro Cunazza e le splendide tavole colorate di Quinto Cenni e Stanislao Grimaldi del Poggetto consentono, infine, di apprezzare al meglio le coloratissime divise dei militari, uniformi non valorizzate dai monocromatici monumenti.

I monumenti descritti nel volume sono i seguenti, elencati in ordine di realizzazione: monumento all'Alfiere Sardo; monumento al Duca d'Aosta Emanuele Filiberto; monumento alle Vittime di Nassiriya; monumento ai Caduti Militari Torinesi; monumento al Genio e Trasmissioni; monumento ai Cavalieri d'Italia; monumento ai Bersaglieri; monumento alla Marina Militare; monumento all'Artiglieria; monumento al Carabiniere, monumento ai Fanti d'Italia; monumento all'Artiglieria da Montagna; monumento agli Alpini; monumento alla Sanità Militare; monumento all'Arma Aeronautica; monumento all'Autiere d'Italia; lapide al Corpo di Commissariato; monumento alla Polizia di Stato; monumento alla Guardia di Finanza; lapide ai Granatieri di Sardegna; monumento ai Paracadutisti d'Italia.

Per richiedere il volume, ci si può rivolgere a:

**C.I.I. Editore - Via San Domenico, 28 - 10122 Torino.
Tel.: 011.56.13.059 - e-mail: c.i.i.news@email.it**

Rinnovo Consigli Direttivi di Sezione

Sezione di Manzano (29 gennaio 2011)

Presidente:	Cav. Romano Felcaro
V. Pres.:	Cav. Tullio Bertossi
Segr.-Tes.:	Giannino Zanin
Consiglieri:	Gino Felcaro, Luciano Lucca, Quirino Minen, Antonio Novello, Giovanni Fontanini
Rev. dei Conti:	Gianpaolo Montina

Sezione di Prato (12 dicembre 2010)

Presidente:	Comm. Sergio Paolieri
V. Pres.:	Lorenzo Scarpelli
Segr.-Tes.:	Giorgio Lavorini
Consiglieri:	Vincenzo Mazzone, Tommaso Marini, Luca Lassi, Stefano Andreini, Pierino Sigismondi, Lina Giovannini, Paolo Cardinali
Rev. dei Conti:	Marcello Passi, Carmine Bornero, Alessandro Barberio

Sezione di Salò (1° luglio 2010)

Presidente:	Cav. U. Giovanni Rebusco
V. Pres.:	Cav. Bruno Bodei, Adolfo Dini
Segr.-Tes.:	Geom. Marco Goffi, Geom. Marco Ghidinelli
Consiglieri:	Cav. Ellero Mazzola, Faustino Dalè, Bruno Manghi, Elio Dini, Vincenzo Zambelli
Rev. dei Conti:	Italo Scolari, Bruno Franzosi, Francesco Zeni
Alfiere:	Fulvio Nardi

Nascite

Sezione di Oltrepo Pavese

Mercoledì 29 giugno 2011 è nato a Voghera (PV) **Thomas**, secondogenito del trombettiere sezionale Pietro Ferrari. Gli Autieri della Sezione augurano al piccolo Thomas, ai genitori Pietro e Paola, e al fratello Davide un futuro sereno all'insegna della prosperità e della salute.

Matrimoni

Sezione di Oltrepo Pavese

Sabato 2 luglio 2011 nella Basilica Minore di San Pietro Apostolo in Broni (PV), si sono uniti in matrimonio **Marco Gatto e Paola Abelli**, sorella del Vice Presidente Marco Abelli. Ai novelli sposi gli Autieri oltrepadani rinnovano i più sinceri auguri di un futuro sereno pieno di amore, felicità e prosperità.

Lauree

Sezione di Roma

Il Sig. **Michele Amodio**, figlio del socio Cav. "A" Giuseppe Amodio, si è laureato in Scienze Politiche in data 26 luglio 2011 con un punteggio di 110/110. Gli Autieri della Sezione porgono al Dott. Michele Amodio le più vive felicitazioni per il brillante risultato conseguito.

Offerte pro L'AUTIERE (dal 15/6 al 15/9/2011)

Presidenza Nazionale Dott. Franz Degerfeld Mauthe in memoria della madre Lilia Rodella Ved. Mauthe 100,00	Sezione di Modena 50,00
Ten. Gen. Vincenzo DE LUCA 100,00	Sezione di Napoli 92,00
Magg. Gen. Dante PIGLIAPOCO 200,00	Sezione Oltrepo Pavese Gruppo Btg. L. "Gorizia" per pubblicazione foto 50,00
Col. Antonio TRIFANCE 50,00	Sezione di Seregno Per pubblicazione foto 100,00
Sezione di Bassano del Grappa Per pubblicazione foto 50,00	Sezione di Treviso 50,00 Per pubblicazione "Ricordi" 50,00
Sezione di Brescia Per pubblicazione foto 30,00	Sezione di Vicenza 50,00 Per pubblicazione foto 50,00
Sezione di Manzano Per pubblicazione foto 50,00	

Soci Sostenitori (dal 15/6 al 15/9/2011)

SEZIONE DI TORINO Dr. Italo AMBROSIO Comm. Tommaso ARLOTTO Sig.ra Giuseppina BRUSON MAZZETTO Gen. Pasquale FERRARA Cav. Domenico FRANCO	On. Riccardo GAROSCI Col. Sergio LUCCHETTI Comm. Gianni MAINI Gen. Luciano MARINO Cav. U. Pierino QUIRICO Sig.ra Maria RIVOIRO Cav. Giovanni ROGGERO
--	--

DIPLOMI DI BENEMERENZA

Sezione di Abbiategrasso

Pioniere del Volante
Ermanno ZANARDI
Benemerito del Volante
Aldo ALBERTARIO
Giovanni BALDO
Roberto MAINO
Vincenzo GELSOMINO
Giorgio PIVETTI
Renato SIMONETTI
Renato PAVESI
Volante d'Argento
Gianluca VILLACCI
Giovanni SCARPARO

Sezione di Bondeno

Volante d'Oro
Gerardo VICENZI
Benemerito del Volante
Cap. Fabio CAVICCHIOLI
Esperto del Volante
Alessandro BATTELLI

Sezione di Cividale del Friuli

Pioniere del Volante
Enzo BASSETTI
Gina UBERTIS
Volante d'Oro
Carla BARDUCCI
Antonio CENCI
Gianpaolo GALVANI
Giovanni GALVANIN
Benemerito del Volante
Angelo DORBOLO'
Giuseppe MAROSO
Maurizio MOSCHIONI

Sezione di Forni Avoltri

Volante d'Oro
Sergio TAMUSSIN
Remo TAMUSSIN
Benemerito del Volante
Gianni LONDERO
Serafino PICCININ

Sezione di Modena

Volante d'Oro
C.M. Salvatore NOCIFORA

Sezione di Prato

Volante d'Oro
Cav. Giorgio LAVORINI

Sezione della Valpolicella

Pioniere del Volante
Adelino Pietropoli
Giuseppe PRODOMI
Volante d'Oro
Alberto SAVOIA
Sandro AMBROSI
Valter BOSCHINI
Volante d'Argento
Luciano FANTIN
Giuseppe MARCHESINI

Sezione di Vicenza

Volante d'Oro
Comm. Francesco CATALANO
Ferruccio MARCATO
Volante d'Argento
Dott. Massimo LOVATO

Le memorie dell'Autiere Vittorio Gasparotto della Sezione ANAI di Treviso

L'Autiere Vittorio Gasparotto, che il 3 settembre 2011 ha compiuto 99 anni, ci ha inviato un breve ricordo dei momenti più salienti vissuti durante il suo servizio militare durante la seconda guerra mondiale nei ranghi del IX Autogruppo Pesante.

Lo scrivente è un superveterano autiere, classe 1912, che desidera esprimere un sentito ringraziamento per il memoriale del Presidente Nazionale pubblicato nella prima pagina del nostro giornale per esaltare tutti gli autieri in occasione della celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il mio pensiero automaticamente è ritornato al meraviglioso IX Autogruppo Pesante, formatosi presso il Centro Automobilistico di Roma con tutti i richiamati delle classi 1911-1912-1913, dei quali credo di essere rimasto uno dei pochi sopravvissuti.

L'Autogruppo ha iniziato a svolgere operazioni militari nel territorio nazionale a partire dal 1939 ed ha preso parte alla campagna di guerra sul fronte italo-francese, percorrendo giorno e notte le strade impervie che conducevano al confine.

Nel novembre 1940 fummo trasferiti urgentemente con il treno a Napoli dove venimmo imbarcati alla volta di Tripoli. Da lì senza soste lungo la litoranea, unica strada percorribile, partimmo verso Derna, no-



Maggio 1940: una breve sosta con il Ten. Lazzaroni ed un gruppo di commilitoni in Piazza San Marco in attesa di partire per il Piemonte

stro campo base ed avanti viaggiando di notte, tra sabbia e ghibli raggiungemmo Tobruk, Solum e Sidi el Barrani per rifornire di truppe e materiali i soldati al fronte.

Alla prima terribile offensiva nemica anche il mio Autogruppo venne colpito mortalmente. Fatto prigio-

niero, trascorsi sette anni di prigionia in un campo inglese e non ebbi più notizie del Reparto e di tanti miei amici: completamente dimenticati.

Allora mi domando: chi se non il nostro giornale è in grado di far rivivere quei tanti giorni ed anni vissuti assieme? A me rimane la consolazione di ripercorrere nei ricordi la mia avventurosa vita militare con i tanti amici dell'ANAI della Sezione di Treviso di cui sono socio dalla fondazione (da oltre 50 anni!).

Concludo ricordando come il IX Autogruppo abbia veramente dato moltissimo alla Patria, contribuendo sicuramente allo scopo di riunire un popolo sotto una unica bandiera, il nostro glorioso Tricolore.



Nel novembre 1940 il IX Autogruppo viene trasferito in Tripolitania: si dormiva sotto le palme perché gli automezzi erano fermi a Napoli. Nella foto, bambini tripolini bisognosi di tutto

Vittorio Gasparotto

1° Raduno Nazionale del Btg. Logistico "GORIZIA"

Un centinaio di Autieri si sono ritrovati il 18 giugno scorso a Gradisca d'Isonzo per il primo Raduno Nazionale del disciolto Battaglione Logistico "Gorizia" che dal 1975 al 1997 ebbe la sua sede nella Caserma "Ugo Polonio".

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Gradisca d'Isonzo e dalla Delegazione ANAI del Friuli V. G., ha visto una folta presenza di Ufficiali (tra cui 5 ex Comandanti del Battaglione) e Sottufficiali in servizio ed in congedo, oltre a numerosi militari di leva. Ricevute dal Sindaco Franco Tommasini, sono intervenute autorità militari e dell'ANAI, oltre a rappresentanze delle Associazioni consorelle: tra gli altri, il Brig. Gen. Luigi Pastore, Capo di SM del Comando Logistico Nord di Padova, il Gen. C.A. (ris) Gianfranco Ottogalli, già Capo di SME e Comandante della Brigata Meccanizzata "Gorizia", il Delegato Regionale Mei con il Labaro Regionale ANAI, il Consigliere Nazionale Cav. U. Gasparini e le bandiere delle Sezioni di Gorizia, Trieste, Udine e Oltrepo Pavese. Presenti anche i Lagunari di Villa Vicentina, l'Ass. Naz. "Nembo" e una rappresentanza di Alpini dei disciolti Btg. L. "Julia" e 3° Reggimento A. Mon. "Gruppo Udine". Ha partecipato alla cerimonia un Picchetto con Lance della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", rappresentata dal Ten.Col. Bruno Cechet. Dopo l'alzabandiera e la deposi-

A Gradisca d'Isonzo (GO) effettuato il 1° Raduno Nazionale del disciolto Btg. L. "Gorizia".

Accanto: la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti; sotto: foto ricordo dei partecipanti



zione di omaggi floreali ai monumenti ai Caduti, sono state rievocate le vicende storiche del Btg. L. "Gorizia" e della Brigata Meccanizzata "Gorizia", da cui dipendeva. A conclusione è stata letta la *Pregghiera dell'Autiere* da parte del Delegato Regionale Mei, e con i saluti delle autorità è terminata la parte ufficiale della manifestazione.

L'incontro è proseguito in maniera conviviale con il pranzo sociale in un noto locale di Redipuglia.

La peculiarità di questo raduno - come sottolineato durante i saluti di commiato dalle autorità - è di essere nato "dal basso", cioè dagli ex militari di leva, che hanno sentito il bisogno di ritrovarsi con i propri commilitoni e con i propri superiori dopo tanti anni dal congedo: gli abbracci, la commozione, il cameratismo e il grande spirito di corpo che hanno caratterizzato questo incontro rimarranno per sempre vivi ed indelebili nelle menti e nei cuori dei partecipanti.

La SERIMANT celebra i 60 anni di permanenza nella sede di TREVISO

Il 25 maggio 2011, nella Caserma "Boltar", sede della Sezione Rifornimenti e Mantenimento di Treviso, in occasione della festa dell'Arma dei Trasporti e Materiali, i soci ANAI in servizio attivo hanno gentilmente offerto un brindisi, presso la mensa unificata, per festeggiare i 60 anni di permanenza dell'Ente nella sede di Treviso.

L'Ente nasceva nel 1948 a Basiliano, cittadina in provincia di Udine, come Reparto auto guasti; nel 1951 si trasferiva nell'attuale sede di Treviso e, dopo varie trasformazioni, si riconfigurava nell'attuale Sezione Rifornimenti e Mantenimento, alle dipendenze del 15° CERIMANT di Padova.

La ricorrenza del 60° cade in coincidenza di un importante incarico che la Forza Armata ha assegnato all'Ente: la manutenzione programmata del Carro "Ariete". Ciò è stato possibile grazie all'impegno della direzione ed alla competenza e professionalità che contraddistinguono da sempre le maestranze civili nella riparazione dei mezzi cingolati. Da Reparto di recupero automezzi inefficienti, nel periodo postbellico, ad Ente moderno e flessibile, rispondente alle esigenze logistiche della Forza Armata.

I soci ANAI della Serimant di Treviso: da sin. C.M.S. Pasquale Antico, Ivan Cappellazzo, Maurizio Pavan, Paolo Callegari, Alessio Tronchin e Claudio Torresan





I XXVI Raduno Nazionale dell'ANAI si svolgerà a Vasto nei giorni 4-5-6 maggio 2012, una settimana prima, quindi, di quanto comunicato nel precedente numero, per sopraggiunti motivi organizzativi. È la prima volta che un Raduno Nazionale viene effettuato nella regione Abruzzo, e quindi il Raduno potrà essere occasione per gli Autieri di conoscere una regione molto interessante, caratterizzata da centri abitati di non grandi dimensioni ma ricchi di memorie medievali, spesso innestate su vestigia di epoca romana o addirittura pre-romana.

a cura di Loreto Barile



La Cattedrale di S. Giuseppe a Vasto

I centri abitati, anche i più piccoli, sono caratterizzati da edifici di buon livello architettonico, ben conservati, che testimoniano un passato di splendore e sono inseriti tra numerosi eremi, abbazie, chiese campestri con notevoli testimonianze artistiche.

La regione è anche ricca di bellezze paesaggistiche e naturalistiche, soprattutto nei Parchi nazionali d'Abruzzo (secondo per istituzione in Italia, assurto a modello per la conservazione della natura e la difesa dell'ambiente anche in ambito internazionale), del Gran Sasso (comprendente il Corno Grande che con i suoi 2.912 m. costituisce la massima elevazione

dell'Appennino) e della Maiella con il massiccio della Maiella che incombe da ogni versante compatto e solenne.

Lungo il litorale la presenza di accoglienti ed estese spiagge ha favorito lo sviluppo di moderni e ben attrezzati centri balneari.

Ma le spiagge conservano ancora angoli incontaminati con alternanza di insenature e promontori rocciosi dove è possibile imbattersi in antiche torri di avvistamento e "trabocchi" ancora attivi.

Ma cominciamo il nostro viaggio in Abruzzo... naturalmente da Vasto¹.

¹ Notizie e immagini tratte da pubblicazioni turistiche del Comune di Vasto, della Provincia di Chieti e della Regione Abruzzo.

Vasto

Come detto in precedenza la bellezza delle spiagge dell'Abruzzo ha favorito lo sviluppo di centri balneari molto frequentati e questo è anche il caso di Vasto che ai piedi della città storica ha visto crescere Vasto Marina, dove si svolgerà la manifestazione conclusiva del nostro Raduno per la presenza di un bellissimo lungomare idoneo alla sfilata di uomini e mezzi nonché della maggior parte degli alberghi dove alloggeranno gli Autieri, speriamo moltissimi e come sempre entusiasti.

I numerosi alberghi e stabilimenti balneari sono prospicienti una lunghissima e meravigliosa spiaggia immersa nella macchia mediterranea: oltre alla balneazione è quindi possibile effettuare un affascinante percorso naturalistico che parte dalla spiaggia di Mottagrossa per finire a sud nell'area dunale della Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto.

Ma lasciamo la spiaggia, anche perché all'epoca del Raduno... sarà improbabile poter fare bagni, e parliamo di Vasto storica, la cui visita costituirà sicuramente una gradita sorpresa per



I tradizionali "trabocchi" abruzzesi per la pesca da riva

quanti giungeranno almeno un giorno prima della manifestazione finale.

"Città di grazia" è stata definita da Gabriele D'Annunzio e "di grazia" è sempre apparsa al visitatore, affacciata com'è nello splendido golfo a forma di falce. La storia di Vasto sconfina nella leggenda secondo la quale la città venne fondata dal greco Diomede di ritorno dalla guerra di Troia. In realtà essa ha inizio con l'arrivo dei Frentani, una popolazione italica di stirpe sannitica, come dimostrano le iscrizioni osche ed i rinvenimenti di anfore nel golfo di Vasto che testimoniano l'esistenza di traffici marittimi e la grande importanza politica e

religiosa che aveva la città nel territorio frentano. Alleata di Roma, elevata a Municipio romano come "Histonium", diventò una delle città più fiorenti della costa adriatica. Tracce evidenti del passato sono riscontrabili ancora nella parte settentrionale del centro storico anche se parzialmente inglobate dalla cinta muraria medioevale. Ancora visibili sono le Terme del II-III secolo d.C., lungo Via Adriatica dove sono stati rinvenuti preziosi pavimenti a mosaico e che dimostrano quanto abbondante fosse l'acqua a disposizione dei vastesi del tempo che erano dei veri maestri nel campo delle opere idrauliche: basti pensare alle due enormi cisterne, ancora intatte, situate al capo meridionale della loggia Ambligh.

Tracce dell'anfiteatro romano sono ancora in parte visibili dai sotterranei del Castello Caldoresco.

Con la caduta dell'impero e l'invasione dei barbari, la città divenne residenza del Gastaldo, amministratore della giustizia, per cui prese nome "Guasto", da cui derivò poi "Vasto". Guasto fu feudo prima dei Caldora, poi dei Guevara ed infine dei d'Avalos, di origine catalana, che vi trasferirono il fasto della corte iberica.

Vasto è uno scrigno d'arte racchiuso tra le mura di un bellissimo centro storico direttamente affacciato sul mare Adriatico. Il visitatore rimarrà incantato visitando i palazzi storici che si affacciano sulla romantica loggia Ambligh, una tra le più belle passeggiate panoramiche d'Abruzzo,

Castello Caldoresco

La storia del castello è strettamente legata alla figura di Giacomo Caldora, il capitano di ventura che nel 1439, impadronitosi della città, provvide alla sua fortificazione con il rinnovamento delle mura e l'aggiornamento della fortificazione ai nuovi sistemi difensivi. Il forte venne ad impiantarsi su una precedente costruzione, la quale a sua volta poggiava le proprie fondamenta sulle strutture murarie che costituivano l'entrata settentrionale dell'anfiteatro romano di Histonium e che sono ancora chiaramente visibili dai sotterranei del palazzo. In seguito alle distruzioni subite dalla popolazione vastese nel corso dei tumulti del XV secolo, il castello venne fortemente rimaneggiato sul finire dello stesso secolo da Innico d'Avalos, al quale si devono molti degli interventi che hanno conferito alla costruzione l'aspetto attuale. Il restauro effettuato dai d'Avalos, pur grossolano, rispettò le linee architettoniche primitive, donando all'edificio una certa continuità fino al 1816, data che segnò l'inizio di un inesorabile stravolgimento dell'intero fabbricato. Nuove costruzioni di tutt'altro stile, infatti, si legarono gradualmente alla struttura, fino a rendere il lato occidentale praticamente irriconoscibile.

Oggi il forte si presenta come un monumento "palinsesto" con i bastioni aragonesi che avvolgono il precedente nucleo angioino.





che scende verso Palazzo d'Avalos, per poi risalire alla scoperta del Castello Caldoresco e della Torre di Bassano, veri capolavori architettonici.

Il Museo Archeologico, la Pinacoteca, il Teatro Rossetti, la Galleria d'arte contemporanea, il Museo del costume sono le tappe di un viaggio attraverso l'archeologia e l'arte contemporanea. Ma Vasto è ricca anche di luoghi di culto: si contano 26 tra chiese e piccole cappelle; tra tutte primeggiano la cattedrale di San Giuseppe, che domina la piazza principale, e la chiesa di Santa Maria Maggiore, dalle ampie navate, che custodisce la preziosa Sacra Spina.

Ma la visita di Vasto non può dirsi completa senza una escursione alle vicine isole Tremiti o nell'entroterra, lungo crinali caratterizzati da rocche, castelli e dai templi italici di Schiavi.

Palazzo d'Avalos

Palazzo d'Avalos domina la marina di Vasto dalla collina su cui si arrampica il paese e costituisce uno dei più significativi esempi di architettura rinascimentale abruzzese.

Il Palazzo è costruito sui resti di un edificio del XIV secolo, di cui conserva diversi dettagli decorativi.

Dopo il periodo angioino, nel 1427, viene ingrandito e abbellito da Giacomo Caldora, allora signore della città, per passare poi ai d'Avalos, nobile famiglia di origine spagnola che guidò ininterrottamente la città dal 1496 al 1798. Il palazzo fu anche dimora di Vittoria Colonna, una delle donne più illustri e colte del Rinascimento, moglie di Francesco Ferrante d'Avalos, nonché confidente ed amica di Michelangelo Buonarroti e a lui legata da una profonda affinità intellettuale. Compreso nell'area del Palazzo, si apre il Giardino Napoletano affacciato sul mare che è stato riportato all'originario impianto architettonico tardo settecentesco.

Oggi il palazzo ospita al suo interno i Musei Civici, in cui è custodita un'interessante raccolta numismatica e la Pinacoteca.



Cattedrale di San Giuseppe

Nel 1262 il conte Rolando Palatino edificò la chiesa dedicandola a Santa Margherita, di cui oggi si possono osservare sulla facciata il portale e il rosone trecenteschi. Il portale fu opera di mastro Ruggero de Fragenis, nel 1293. Successivamente l'intero edificio venne trasformato in convento e la chiesa venne intitolata a S. Agostino.

Nel 1808, sciolta la comunità degli agostiniani, il convento fu destinato a quartiere militare e la chiesa venne dichiarata collegiata insigne e dedicata a San Giuseppe, dal nome del sovrano Giuseppe Napoleone regnante in quel tempo. L'interno, a navata unica, rifatto in stile gotico tra il 1890 e gli anni Venti del XX secolo, presenta un pregevole rivestimento con dipinti murali in stile neo-medievale con il classico bicromatismo dei finti conci in pietra dipinti, realizzato dall'artista fiorentino Achille Carnevale nel 1923.

La Cattedrale conserva numerose opere d'arte sacra, retaggio della presenza in città dei Padri Agostiniani. Nel transetto della chiesa è conservata la bella e antica statua, ancora rivestita di coloriti e vistosi abiti di stoffa, della "Madonna della Cintura", di scuola artistica napoletana, fatta venire direttamente da Napoli. Sull'altare maggiore è il polittico che raffigura "Il Redentore tra angeli" del 1369.

In tempi recenti sono entrati a far parte di una mostra presso la Cattedrale gli arredi lignei, le cornici, i libri, i manufatti in stucco e ferro battuto, crocifissi, sculture, oleografie, ex voto e persino l'abside della chiesa agostiniana del 1200 ritrovati nei sotterranei.



In alto: Vasto Marina con il viale alberato del lungomare; accanto: area archeologica dei templi italici di Schiavi; sotto: mosaico pavimentale delle antiche Terme romane



Chiesa di S. Maria Maggiore



“la Battaglia”, forse perché un tempo adibito a speciale punto di difesa dell’antico nucleo medioevale. La chiesa, prima del 1735, era a navata unica, con soffitto a capriate, e il suo ingresso era laterale. Sull’area dell’attuale ingresso principale esisteva invece un portico dove usavano ritirarsi i catecumeni durante la messa, subito dopo la lettura del Vangelo.

La Chiesa, del X secolo, rappresenta la memoria storica di Vasto. È dominata dalla possente mole della torre campanaria, impreziosita da eleganti finestre romaniche, di differente fattura, riccamente scolpite nella pietra bianca nella prima metà del XIV secolo.

La torre sorge su un bastione preesistente, tuttora ben visibile, denominato

Nel 1785 la chiesa venne completamente ricostruita a tre navate.

Entrando, colpisce subito la bella ed elegante balaustra che immette nella cripta dove sono custodite le spoglie di San Cesario Martire con vesti da guerriero. Nella navata destra si osservano le tombe dei d’Avalos e la cappella dove è venerata la *reliquia della Sacra Spina*, che si vuole proveniente dalla corona di Cristo, portata da Luigi IX il Santo a Notre Dame di Parigi e donata da papa Pio IV a Ferrante Francesco d’Avalos attorno alla metà del Cinquecento.

Nella navata sinistra figurano pregevoli dipinti del 1500 delle scuole veneziane di Paolo Veronese e del Tiziano. Sulla stessa navata è visibile la statua lignea di Santa Chiara, opera notevole di scuola napoletana. Altri autentici capolavori sono l’altare maggiore, realizzato nel 1573 da scultori veneziani, il tabernacolo in rame e argento del 1545, l’Ostensorio di rame dorato della scuola di Nicola da Guardiagrele, un prezioso calice donato dai d’Avalos, il coro ligneo della cantoria e l’organo del 1719.



La reliquia della Sacra Spina

Tante altre cose ci sarebbero da dire su Vasto e sulle sue bellezze, ma lasciamo ai nostri lettori il piacere di scoprirle e magari immortalarle con cineprese e macchine fotografiche.

Noi proseguiamo questo viaggio nella provincia di Chieti, cominciando dal capoluogo e ricordando con brevi note alcune delle località più interessanti.

Chieti

Situata su un colle che domina la valle del Pescara, era anticamente abitata dai Marruccini e si chiamava “Teate”. Combatté contro Roma, ma successivamente ne divenne alleata, dichiarata municipio romano e arricchita di templi, edifici pubblici e terme.

I resti della “Teate romana” affiorano oggi in più punti della città. Di particolare interesse il Teatro Romano, i Tempietti e le Terme. Si tratta di piccoli edifici riferibili al I secolo d.C., con resti di costruzioni più antiche. Durante il medioevo due templi furono trasformati in chiese cristiane, sopresse nel 1934 per consentire i lavori di restauro.

Sulla via principale di Chieti, corso Marrucino, bella ed elegante, si affacciano edifici di notevole interesse storico ed artistico: il Teatro Marrucino, il Palazzo dell’Arcivescovado, il Palazzo Martinetti Bianchi (sede della Pinacoteca), la Chiesa di S. Francesco della Scarpa. In Piazza Vittorio Emanuele II si trova la Cattedrale di San Giustino,

fondata nell’alto medioevo e più volte rimaneggiata.

Tra il verde della bella villa comunale ha sede il Museo Archeologico Nazionale dove sono esposti reperti provenienti da tutto il territorio abruzzese. Fra tutti il più noto è certamente il Guerriero di Capestrano.



La Cattedrale di San Giustino a Chieti; sopra: il Guerriero di Capestrano

Lanciano

Antica "Anxanum", fu municipio romano e molto attiva commercialmente. Diocleziano vi edificò un maestoso ponte, tutt'ora esistente. Nel XII sec. Lanciano diventò una città fortificata: ne sono testimonianza la cinta muraria e le Torri Montanare ancora in perfetto stato. La città presenta borghi di notevole pregio e dovunque sorgono chiese, fontane ed edifici pubblici di grande interesse. Da non perdere in particolare la Cattedrale di S. Maria del Ponte, edificata sugli archi del Ponte Diocleziano, e le chiese di S. Maria Maggiore, dallo scenografico prospetto in arenaria e di S. Francesco, dove è custodito il primo Miracolo Eucaristico della storia.

All'ingresso della città notevole la chiesa di S. Antonio, collegata all'omonimo convento. Fra gli edifici pubblici di particolare interesse l'Auditorium Diocleziano e le fontane civiche.

Bucchianico



Il santuario di San Camillo De Lellis

Borgo medievale situato su un colle nelle vicinanze di Chieti il cui centro storico è ricco di edifici antichi, sia religiosi che civili. La sua notorietà è legata alla presenza di S. Camillo De Lellis, patrono degli ospedali, dei malati e degli operatori sanitari.

Il santuario di S. Camillo, affacciato sulla piazza principale, fu costruito agli inizi del '600 per volontà del Santo che vi lavorò come manovale e conserva, al suo interno, numerose reliquie. Da visitare, nei pressi del santuario, la casa natale di S. Camillo.



Le Torri Montanare di Lanciano

Bucchianico famosa anche per la "Sagra dei Banderesi", una delle più belle feste regionali che rievoca quanto accadde nel XIV secolo. Secondo una leggenda l'esercito di Chieti stava per assalire Bucchianico, ma S. Urbano, in sogno, suggerì al capo della milizia di far correre gli uomini sui merli delle mura vistosamente abbigliati di pennacchi e fasce colorate per far credere al nemico di essere in gran numero. Lo stratagemma funzionò e l'esercito teatino non attaccò Bucchianico. Da allora, a ricordo dell'accaduto, in occasione della sagra si ripete la "ciammaichella", un movimentato corteo che avanza a zig-zag.

Roccascalegna

È un suggestivo borgo adagiato ai piedi di un maestoso castello medievale che si protende su un impervio sperone roccioso. Il maniero, completamente restaurato dal 1996, è adibito a spazio espositivo. Vicino all'ingresso del castello sorge la chiesa di S. Pietro Apostolo, mentre nel centro storico si



Il Castello medievale di Roccascalegna

può visitare la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, patroni del paese.

Lasciata la provincia di Chieti, nel prossimo numero, per invitare gli Autieri a fermarsi più giorni in Abruzzo, parleremo di alcune delle località più importanti o più interessanti dell'Abruzzo, a cominciare naturalmente dal capoluogo di regione L'Aquila, per concludere il viaggio in alcune interessanti località, vicine a Vasto, della confinante regione Molise. Ricorderemo anche che a poco più di 100 km. lungo l'Adriatico è possibile raggiungere S. Giovanni Rotondo, per una visita a San Pio da Pietrelcina.

LA BATTAGLIA DI AUSTERLITZ

un successo non solo militare ma anche psicologico

di Ten. Cosimo Enrico Marseglia



Gli storici e gli esperti di Arte Militare concordano nel considerare la Battaglia di Austerlitz come l'apice dei successi conseguiti da Napoleone Bonaparte sui teatri bellici europei. In tale scontro, infatti, l'Imperatore dette un saggio delle sue capacità militari e della sua genialità, non solamente sul piano strettamente strategico e tattico, bensì anche e soprattutto su quello psicologico, riuscendo a giocare abilmente il nemico grazie anche ad un certo freddo cinismo.

Dopo aver condotto una brillante offensiva in Germania, che lo aveva portato in breve tempo all'occupazione di Vienna, Napoleone si appresta ad affrontare i resti delle armate austriache, rinforzate dall'esercito russo, nei pressi della cittadina di Austerlitz, attualmente sita nella Repubblica Ceca col nome di Slavkov-u-Brna.

Bonaparte conosce perfettamente il teatro operativo, avendolo studiato accuratamente. Nel mezzo della piana prospiciente la cittadina si innalza la collina di Pratzen, ad occidente della quale scorre il torrente Goldbach. Oltre il corso d'acqua si stende una distesa paludosa ricoperta da un sottile strato di ghiaccio, a causa della temperatura quasi invernale.

Dopo un'accurata analisi del teatro, Napoleone elabora il suo piano mirante al totale annientamento del nemico, in linea con i principi della Teoria di Carnot (vedi "L'AUTIERE" n. 2/2011). Giunto sul posto, impartisce ad uno dei suoi reparti l'ordine di prendere possesso della collina.

Tuttavia il giorno successivo, 27 novembre 1805, ne ordina lo sgombero con la massima celerità possibile ed in maniera disordinata, in modo da far credere al nemico che si sta ritirando. Gli alleati austro-russi si muovono immediatamente prendendo possesso della collina, e diventano testimoni oculari di ciò che l'Imperatore dei Francesi vuole che vedano: una precipitosa ritirata.

Nelle ore successive Napoleone invia delle offerte di pace che però lo Zar Alessandro e l'Imperatore d'Austria Francesco snobbano, degnandosi di inviare, come legato, il conte russo Dolgorukij. Durante l'incontro Napoleone si dimostra depresso, quasi timoroso, al punto da convincere il messo che ha una tremenda paura di combattere. Una volta ritornato, il conte riferisce che i francesi hanno timore ad affrontare gli eserciti congiunti di Austria e Russia, convincendo i sovrani alleati ad elaborare immediatamente un piano di attacco. L'unico a non credere alla paura di Napoleone è il Generale Kutuzov che però non viene ascoltato.

Il piano alleato prevede un'offensiva sull'ala sinistra francese, condotta dalle forze del maresciallo Buxhowden, ed una analoga sulla destra, condotta dai generali Dochturov e Kinmeyer, mentre il grosso delle armate deve attaccare il centro dello schieramento francese per spezzarlo, dividendolo in due tronconi che





Napoleone alla battaglia di Austerlitz. Dipinto dell'artista francese Baron François Pascal Simon Gérard conservato a Versailles

successivamente devono essere aggiunti. A dire il vero si tratta di un piano tipicamente napoleonico. Tuttavia questo è esattamente ciò che Napoleone si aspetta e per il quale ha giocato in maniera quasi sadica.

Per contro l'imperatore francese ammassa i corpi d'armata dei marescialli Lannes e Bernadotte, nonché la cavalleria di Murat, sulla sinistra a fronteggiare Buxhowden, mentre sulla destra lascia solo due divisioni al comando del maresciallo Davout.

Il centro dello schieramento è completamente sguarnito, restando fra le due ali un vuoto di circa dieci chilometri. Intanto sulla sinistra, alle spalle della collina di Pratzen, dispone la Guardia Imperiale, un reparto di artiglieria ed il corpo d'armata del maresciallo Soult, ben nascosti nel bosco, col duplice compito di prendere alle spalle gli attaccanti, soccorrendo al tempo stesso l'isolato Davout sulla destra.

Alle 7,00 in punto del mattino del 2 dicembre, sotto una fitta nebbia, Buxhowden sferra l'offensiva sulla sinistra francese ma viene quasi subito arrestato e ricacciato indietro dai reparti di Bernadotte, Lannes e Murat. Il primo riesce a spingersi tanto avanti da minacciare addirittura le retrovie alleate. Nel frattempo da Pratzen gli austro-russi lanciano il loro micidiale attacco contro il nulla, su quello che secondo loro è il centro dello schieramento francese. Sulla destra, però, le operazioni versano in una situazione critica, poiché Davout rischia di es-

... voi sarete l'oggetto delle mie più tenere attenzioni.

Il mio popolo vi rivedrà con gioia e vi basterà dire: "Io ero alla battaglia di Austerlitz" perché si risponda: "Ecco un prode"

sere sopraffatto a causa dell'inferiorità numerica. Tuttavia, il generale francese riesce a contenere gli assalti nemici.

La nebbia, però, ostacola la manovra dell'armata napoleonica sino a quando, alle 9,00, uno splendido sole non sorge all'orizzonte orientale, diradando la nebbia, quello passato alla storia come *il Sole di Austerlitz*. La manovra dei Francesi diviene più spedita ed armonica, mentre sotto l'incessante rullo dei tamburi la Guardia ed il corpo d'armata di Soult escono dalla zona defilata, cogliendo di sorpresa alle spalle i 30 mila austro-russi usciti da Pratzen e stringendo in una morsa fatale gli altri 20 mila che sopraggiungono. La guardia conquista la collina costringendo Buxhowden ad una precipitosa ritirata, mentre alcuni reparti di Soult accorrono in soccorso a Davout, chiudendo ogni possibile ritirata ai 30 mila di Pratzen. Questi, per effetto del loro stesso im-

peto, si trovano inaspettatamente sotto il fuoco diretto dell'artiglieria francese e sotto le micidiali cariche di cavalleria dei reparti di Murat.

L'unica loro possibilità di salvezza sembra costituita da una distesa innervata che si stende davanti ai loro occhi, oltre il Goldbach. Si precipitano velocemente verso quella direzione ma il ghiaccio non regge il loro peso e si frantuma, sprofondandoli nelle paludi ghiacciate sottostanti. Alle 17,30 ha fine lo scontro: gli alleati lasciano sul campo 16 mila caduti, 12 mila prigionieri, diverse migliaia di feriti e 181 pezzi di artiglieria, contro i 1.305 caduti, 6.940 feriti e 573 dispersi di parte francese.

Il giorno successivo, nel suo discorso alle truppe vittoriose, Napoleone dichiara: «...vous serez l'objet de mes plus tendres sollicitudes. Mon peuple vous reverra avec joie, et il vous suffira de dire: 'J'étais à la bataille d'Austerlitz' pour que l'on réponde: 'Voilà un brave'». (...voi sarete l'oggetto delle mie più tenere attenzioni. Il mio popolo vi rivedrà con gioia e vi basterà dire: "Io ero alla battaglia di Austerlitz" perché si risponda: "Ecco un prode" ⁽¹⁾.)

⁽¹⁾ Napoleone non stava scherzando quando disse che i suoi uomini "sarebbero stati oggetto delle sue costanti attenzioni": mantenne infatti la promessa.

Distribuì più di 15 milioni di franchi tra i soldati. Diede in premio a tutti i feriti tre mesi di paga. Fece in modo che le vedove dei soldati uccisi in battaglia ricevessero un vitalizio sostanzioso e ordinò che ogni anno si tenesse una funzione commemorativa per i caduti nella cattedrale di Notre-Dame.

Fece poi una cosa davvero fuori dal comune: decise di adottare i figli dei caduti assicurandone il sostentamento e consentendo loro di aggiungere al nome di battesimo quello di Napoleone.

Infine, pubblicò numerosi opuscoli in cui si decantavano i meriti e le azioni coraggiose delle persone e delle unità militari, tra cui quelle dei suoi alleati bavaresi.

Fece quindi in modo che la vittoria non venisse mai dimenticata e che gli sforzi dei suoi soldati non passassero sotto silenzio.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA



Deposizione della corona d'alloro al Monumento Ossario del Monte Grappa

Grande successo di partecipazione ha avuto il 16 e 17 luglio 2011 la festa degli Autieri organizzata dal Presidente della Sezione di Bassano del Grappa, Albino Carlesso.

La scelta di celebrare la festa a Cima Grappa, presso il Sacrario Militare, in coincidenza con le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, ha suscitato grande interesse tra gli Autieri delle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna. Erano infatti presenti circa trecento Autieri ed amici provenienti dalle Sezioni di Udine, Trieste, Gorizia, San Daniele del Friuli, Arta Terme, Maniago, Portogruaro, Valdobbiadene, Cavazzale Due Ville, Vicenza, Bondeno, Montecchio Maggiore e, naturalmente, di Bassano del Grappa.

La manifestazione è iniziata con l'ammassamento dei convenuti nel piazzale di Punta Grappa, lo sfilamento della fanfara, delle bandiere delle Sezioni e delle autorità militari e civili fino alla Cappella della Madonna del Grappa per la deposizione di

una corona d'alloro. Successivamente è stata deposta una corona d'alloro sulla tomba del Gen. Gaetano Giardino ed è stata celebrata la S. Messa. Al termine si sono succedute le allocuzioni delle autorità presenti.

Gli Autieri hanno poi visitato il complesso del Monumento Ossario. Il pranzo sociale si è svolto presso il ri-



Sfilamento della fanfara, delle autorità e delle Sezioni ANAI verso la Cappella della Madonna del Grappa per la deposizione della corona d'alloro in memoria dei Caduti

La storia

Il Monte Grappa (mt. 1775 s.l.m.) è la cima più alta del massiccio delle prealpi venete che si ergono tra i fiumi Brenta e Piave. Acquistò primaria importanza nel corso della Grande Guerra del 1915-1918. Nel 1917 diventò infatti il baluardo della difesa contro le truppe austriache che volevano conquistare la riva orientale del Piave per acquisire il controllo del massiccio che costituiva il nodo di saldatura tra la linea del Piave e gli Altopiani di Asiago.

Un anno dopo, il 15 giugno 1918, la IV Armata italiana subì una nuova offensiva nemica; nella stessa giornata le truppe italiane passarono al contrattacco che il 24 giugno fece fallire per la seconda volta l'attacco austriaco. Il 24 ottobre 1918 le truppe italiane ricacciarono del tutto gli austriaci dal Grappa, segnando la definitiva vittoria.

In onore dei combattenti morti per la Patria, nel 1935 viene eretto il Monumento Ossario che conserva i resti mortali di 12.615 Caduti italiani. L'Ossario custodisce anche le spoglie di 10.292 Caduti dell'Esercito austroungarico.

fugio di Punta Grappa. L'atmosfera è stata allietata dalle musiche della Banda di Bassano e dalla tradizionale lotteria che ha premiato vari amici saliti lungo la Strada Cadorna.

A conclusione della bella giornata commemorativa, il Presidente Carlesso ha salutato e ringraziato i presenti per la loro massiccia partecipazione, in particolare il Presidente Onorario ANAI Gen. Dante Pigliapoco, ospite graditissimo.

La manifestazione ha avuto successo anche per merito della fattiva collaborazione della Signora Maria, moglie del Presidente Carlesso, dei figli e dei nipoti.

Grande è stato l'orgoglio della Sezione per aver potuto offrire lo scenario, il luogo e le sue memorie a chi tiene sempre alti i valori per cui hanno combattuto i militari ivi sepolti.



Foto ricordo degli Autieri di Bassano del Grappa con il Presidente Onorario Magg. Gen. Dante Pigliapoco di fronte al Sacrario Militare del Monte Grappa

SEZIONE DI PORTO VIRO

di prof. Giuseppe Maccario

Nella ricorrenza del "nostro" Santo Patrono, San Cristoforo, che facciamo coincidere con la festa della Sezione, abbiamo organizzato all'interno della Pineta di Donada di Porto Viro, formata da dune fossili, una piacevole e sentita convivialità.

In questa meravigliosa Pineta, ospiti dei Salesiani di Don Bosco in un bell'Oratorio (che ho a suo tempo frequentato), in qualità di Autieri e per meglio preparare la festa in onore del Patrono, abbiamo fatto un po' di pulizia, raccogliendo lattine, carte ed altri rifiuti sparsi per la pineta. L'iniziativa ha avuto ampio e veramente inaspettato rilievo, con articoli pubblicati su "La Voce di Rovigo" e su "Il Gazzettino".

Sabato 30 luglio 2011 è stato celebrato San Cristoforo con una S. Messa al campo, nel bel verde dei pini marittimi della Pineta. Alla cerimonia era presente il Sindaco di Porto Viro, Giuseppe Geremia Gennari e buona parte della Giunta (il Vicesindaco e alcuni assessori, di cui uno, il Sig. Marinelli ha svolto l'incarico di "trombettiere" per il Silenzio).

Presenti anche il Presidente della Federazione di Ro-



Nella Pineta di Donada di Porto Viro gli Autieri celebrano il Patrono San Cristoforo

Reprobus Cristo-

foro, divenuto Santo, faceva il traghettatore su un fiume. Era un uomo burbero e viveva da solo in un bosco, di cui era padrone. Una notte gli si presentò un fanciullo per farsi portare al di là del fiume; Reprobis, anche se grande e robusto, si sarebbe piegato sotto il peso di quell'esile creatura, che sembrava pesare sempre di più ad ogni passo. Il gigante sembrava essere sopraffatto, ma alla fine, stremato, riuscì a raggiungere l'altra riva. Al meravigliato traghettatore il bambino avrebbe rivelato di essere il Cristo, confessandogli che aveva portato sulle sue spalle non solo il peso del corpicino del bambino, ma il peso del mondo intero.



San Cristoforo è stato sempre venerato come il patrono di quelli che hanno a che fare con il trasporto, come barcaioli, pellegrini, pendolari, viandanti, viaggiatori, facchini, ferrovieri, autieri. Nei tempi moderni il suo culto è stato rilanciato su scala mondiale perché è stato proclamato protettore degli automobilisti.

vigo dell'Istituto del Nastro Azzurro, il Presidente provinciale dei Bersaglieri, il Presidente provinciale dei Granatieri ed il Presidente della Sezione ANAI di Codigoro, Pietro Piva. Prima della conclusione della S. Messa, celebrata da Don Italo Fantoni, che ci segue volentieri nonostante sia ultraottuagenario, lo scrivente ha letto la *Preghiera dell'Autiere*. Successivamente è stato suonato il commovente *Silenzio*. Nell'occasione sono state anche benedette delle

medagliette di San Cristoforo. Al termine il Sindaco di Porto Viro ha preso impegno che entro l'anno o comunque quanto prima possibile sarà dedicata una Via od una Piazza agli "Eroi Autieri di Nassiriya". Dopo un giro panoramico e didattico per la conoscenza del territorio e della pineta in particolare, la manifestazione è proseguita con un meritato ristoro e soprattutto in una atmosfera di gradevole compagnia.

Ringrazio tutti i soci della Sezione, in particolare i soci Adriano Bergo e Autierina Laura, Lino Zanellato e Autierina Alessandra insieme al loro figlio Gianluca, Odone e Antonietta che hanno dato un contributo determinante nell'organizzazione e nello svolgimento della cerimonia.

Gli Autieri di Porto Viro a Torino per celebrare il 150° dell'Unità d'Italia

Gli Autieri della Sezione, guidati dal Presidente e Consigliere Nazionale Prof. Giuseppe Maccario, hanno parteci-

pato con vivo entusiasmo al Raduno di Assarma organizzato in occasione del 150° dell'Unità d'Italia a Torino. La sfilata è avvenuta in un emozionante divenire tra ali di folla festeggiante e inneggiante agli Autieri. Un momento particolarmente commovente è stato quando il Presidente Nazionale ha nominato l'Autiere CMCS Gaetano Tuccillo, del Battaglione Logi-

stico "Ariete", caduto in un proditorio attentato mentre era alla guida del suo autocarro in Afghanistan, e all'unisono è stato risposto "Presente!".

SEZIONE DI SEREGNO

Domenica 25 settembre 2011 oltre 80 Autieri, guidati dal Presidente della Sezione Cav. Romeo Striatio, hanno partecipato ad una bellissima cerimonia a Solferino e San Martino della Battaglia, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Alla presenza dell'assessore comunale di Solferino, Prof. Luigi Lonardi, i partecipanti hanno visitato il Museo Sacratio di Solferino dove si trovano targhe di 187 nazionalità. Hanno partecipato alla commemorazione gli Autieri delle Sezioni di Como, Milano, Salò, Lecco, Seregno,

Valle Trompia, Brescia, Bergamo, Valsassina, Busto-Varese; il Vice Presidente Nazionale Gen. Cucuzzella, il Delegato Regionale Comm. Riva ed il Gen. Umberto Razza.

SEZIONE DI THIENE

Gita pellegrinaggio sul Monte Verena - Altopiano di Asiago

di Franco Panozzo

Nel solco di una ormai consolidata tradizione, gli Autieri si sono dati appuntamento anche quest'anno sul Forte Verena per una giornata di festa ma soprattutto di memoria. Domenica 31 luglio 2011 gli Autieri delle Sezioni di Thiene e Breganze e l'ANCR di Breganze, organizzatori della celebrazione, si sono ritrovati per il tradizionale pellegrinaggio che ha avuto inizio con l'alza bandiera e la deposizione di una corona d'alloro in memoria dei Caduti del Forte e di tutte le guerre ai piedi della lapide incastonata nella pietra. Accompagnava la cerimonia la tromba del maestro Vittorio Simoni che sottolineava i suggestivi canti patriottici e l'inno nazionale cantato con intensa condivisione dai partecipanti. Presenti rappresentanze degli alpini, dei marinai, delle famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra e numerosi Autieri delle Sezioni ANAI di Cavazzale-Dueville, Montecchio Maggiore, Padova, Treviso, Valdobbiadene, Vicenza.

Alla cerimonia hanno partecipato anche un centinaio di artiglieri delle sezioni vicentine, con il loro presidente geom. Romio, che hanno aderito alla cerimonia condividendo la giornata con gli Autieri.

Presenti il Delegato Regionale ANAI Col. Santarelli, il Col. Comm. Garbelotto, rappresentanti dei Comuni di Roana, Roberto Tortora; di Thiene, Giovanni Bassan; di Breganze, Francesco Battistello; di Creazzo, prof.ssa Carmela Maresca e in rappresentanza della Provincia la dott.ssa Ornella Galleazzo, i quali si sono avvicendati per portare il saluto dei rispettivi organi istituzionali manifestando la loro soddisfazione di essere presenti e il loro incoraggiamento a riproporre questi incontri.



Davanti alla lapide che ricorda i Caduti al Forte Verena, gli Autieri commemorano gli eventi della Grande Guerra

SEZIONE DI VERONA

Il 19 agosto 2011 presso la Sala Civica del Comune di Domicella (AV) il **Sig. Ferdinando Gallifuoco**, stimato maestro e artista del ferro battuto, ha donato all'amico Salvatore Rainone, un bassorilievo raffigurante il fregio degli Autieri.

Il concittadino **1° Mar. trammat Salvatore Rainone**, che da anni vive e lavora a Verona, è stato ben lieto e orgoglioso di

poter a sua volta consegnare e donare l'opera all'Amministrazione Comunale nella persona del Vice Sindaco Sig. Sabato Settembre in segno del suo forte attaccamento alla F.A. a cui appartiene ed alla terra natia.

L'amministrazione ha ringraziato l'artista ed il suo concittadino per la bellissima iniziativa assicurando che l'opera verrà collocata quanto prima in un luogo che la valorizzi.



Il Col. Santarelli, nel definire la cerimonia commovente, ha sottolineato l'importanza dell'invito rivolto alle nostre associazioni da parte della prof.ssa Maresca di entrare nelle scuole e raccontare agli studenti la nostra storia, parlare dei valori di *pace, solidarietà e libertà* che sono alla base della convivenza civile. Valori di cui poco si parla e se ne parlerà ancor meno se il nostro Paese abolirà nell'ordine il 25 aprile, il 1° maggio e il 2 giugno.

Le feste nazionali sono il tesoro della memoria e nella deprecata ipotesi accennata, l'Italia diventerebbe l'unica nazione al mondo senza una data fissa celebrativa e solenne della propria identità nazionale.

Successivamente dal Forte si è scesi con la seggiovia nel piazzale del Verenetta dove è stata celebrata la S. Messa officiata da don Germano. Animatore della cerimonia il sempre entusiasta e attivo Comm. Armido Cogo che proprio in quei giorni ha compiuto 90 anni!

Un elogio ed un caloroso ringraziamento va rivolto all'affezionato gruppo alpini di Breganze che ha provveduto a preparare un apprezzato rancio speciale, al Comune di Thiene ed alla associazione commercianti per gli accoglienti gazebo con tavoli e panche messi a disposizione ed al gruppo "GRC Solidarietà" di Breganze per il camion utilizzato per il trasporto del materiale. In tanti, quindi, hanno contribuito alla perfetta riuscita della giornata.

SEZIONE DI VALLE TROMPIA

Domenica 19 giugno 2011 è stato festeggiato il Patrono degli Autieri San Cristoforo con la celebrazione della Santa Messa e la deposizione di una corona ai Caduti.

Gli Autieri riuniti hanno sfilato per il paese di Tavernole sul Mella fino a raggiungere la restaurata "Santella" ove è raffigurato S. Cristoforo.

Il Presidente, Cav. Vezzola, ha salutato tutti i partecipanti - autorità civili, militari ed i Presidenti di alcune Sezioni della Lombardia - ed ha dato la parola al Sindaco di Tavernole, Dott. Porteri, al Magg. Gen. Cucuzzella, Vice Presidente Nazionale, ed al Delegato Regionale Comm. Riva.

Tutti hanno apprezzato la celebrazione che si è conclusa festosamente con un pranzo sociale presso un noto risto-



La "Santella" di Tavernole sul Mella ove è raffigurato San Cristoforo, celebrato dagli Autieri di Valletrompia

rante di Bovegno, durante il quale sono stati consegnati dieci diplomi ad Autieri meritevoli.

SEZIONE DI VICENZA

Nel mese di gennaio 2011, in occasione di una riunione del Consiglio direttivo, è stato consegnato il diploma di *Pioniere del Volante* al socio Comm. **Bruno Pernigo** per gli oltre 60 anni di guida sicura.



I NOSTRI LUTTI

Presidenza Nazionale

• Il 21 giugno 2011 è venuto a mancare in Roma il Magg. Gen. **Giulio Benedetti**.



Nato a Guardistallo (PI) il 31 gennaio 1932, aveva frequentato l'8° Corso dell'Accademia Militare di Modena (Capocorso). Da Tenente aveva prestato servizio a Roma all'8ª ORA e da Capitano, a Firenze, alla 7ª ORA ed alla "Friuli".

Tra gli incarichi di rilievo, dopo aver frequentato la Scuola di Guerra, prestò servizio presso l'Ufficio Movimenti e Trasporti (IV reparto) dello SME contribuendo in maniera determinante alla stesura dei manuali dei trasporti marittimi,

per ferrovia, e delle sostanze pericolose.

Dopo aver comandato l'11° Autogruppo di Manovra (Roma) ed insegnato ai corsi di Applicazione presso la scuola del Servizio Automobilistico, prestò servizio presso il Gabinetto del Ministro e la Protezione Civile.

Ufficiale integerrimo, amato e stimato da colleghi e subalterni per lo scrupoloso impegno in servizio ed apprezzato per i valori morali espressi, per l'attaccamento alla famiglia, al Corpo Automobilistico, era socio da molti anni della Sezione di Roma.

Gli Autieri d'Italia formulano alla famiglia le più sentite condoglianze

• Il 2 luglio 2011 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la Signora **Lilia Roldella**, vedova del Ten. Gen. Charles Degerfeld Mauthe - già Capo del Corpo Automobilistico dell'Esercito dal 1977 al 1981 - e madre del socio Dott. Franz Degerfeld Mauthe.

Gli Autieri d'Italia ricordano la figura della Nobil Donna, sempre vicina agli Autieri, con affetto e formulano al figlio le più sentite condoglianze.



• Il 25 agosto 2011, all'età di 72 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari il **Brig. Gen. Matteo Siragusa**.

Nominato Ufficiale effettivo dopo la frequenza del 16° Corso bis, aveva prestato servizio presso numerosi Enti del Corpo Automobilistico e, da Colonnello, aveva ricoperto l'incarico di Direttore del Cerimotale di Caserta e della 5ª Serimant di Treviso.

Al figlio Francesco - S. Ten. dell'Arma TRAMAT - 161° Corso AUC - ed a tutti i familiari le più sentite condoglianze dagli Autieri d'Italia.

Sezione di Belluno

La Sezione comunica, con grande tristezza, la dipartita del socio Autiere **Cesare Terribile**, classe 1923, venuto a mancare il 27 settembre 2010.

Prestò servizio militare presso l'11° Autocentro di Udine. Socio fondatore della Sezione di Belluno nel 1973 e, fin da subito, eletto Consigliere. Era un noto im-



prenditore nel ramo alimentare della provincia di Belluno

Il Presidente di Sezione, i Consiglieri ed i soci porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Sezione di Bologna

La Sezione comunica, con profonda tristezza, la scomparsa, avvenuta il 20 agosto 2011, del **Brig. Gen. Giorgio Casati**. Ufficiale TRAMAT proveniente dall'Accademia militare di Modena, è stato Comandante del Battaglione Logistico di Budrio, Vice Direttore del MACRA di Piacenza, Direttore della 1ª ORE di Torino e della 6ª ORE di Bologna.

Socio Sostenitore, ha sempre partecipato alle attività della Sezione con passione ed entusiasmo.

Gli Autieri di Bologna porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Sezione di Brescia

La Sezione comunica la scomparsa dell'Autiere **Alessandro Ferrari**, classe 1950, venuto a mancare il 26 giugno 2011. I Consiglieri ed i soci tutti della Sezione porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.



Sezione di Manzano

Il 16 agosto 2011 l'Autiere **Mario Bosco**, *Pioniere del Volante*, classe 1928, è mancato all'affetto dei familiari e degli



amici. Aveva frequentato la Scuola della Motorizzazione della Cecchignola. Socio sempre attivo, entusiasta e partecipe alla vita associativa, ricopriva la carica di Revisore dei Conti.

Alla famiglia vadano i sensi del profondo cordoglio dei soci della Sezione.

Sezione di Roma

La Sezione comunica con tristezza la dipartita dell'Autiere Alpino **Roberto Stocchi**, reduce della gloriosa divisione alpina "Monterosa".



Fervente sostenitore di tante attività della Sezione, partecipava con entusiasmo e passione alla vita di Sezione.

Rimasto vedovo da poco tempo e non avendo figli, vedeva nella nostra Associa-

zione un punto di riferimento e una ragione di vita. Era conosciuto ed amato da tutti i vecchi soci della Sezione di Roma specialmente per il suo carattere sincero, allegro, gioviale e patriottico e per i numerosi suoi articoli che spesso sono stati pubblicati su "LAUTIERE".

Sezione di Modena

La Sezione comunica la scomparsa della Signora **Maria Morelli**, avvenuta nel maggio 2011. Sostenitrice e sempre presente ai nostri ritrovi, era la consorte dell'Autiere C.M. Salvatore Nocifora, Alfiere della Sezione. Possa Maria da lassù proteggere i suoi cari nel cammino della vita e infondere la speranza che un giorno tutti si riuniranno in un mondo pieno di felicità e di amore.



La Sezione ed i Gruppi di Modena porgono sentite condoglianze.

Sezione di Seregno

• La Sezione comunica con grande tristezza la scomparsa del suo giovane socio **Flavio Castelletti**, classe 1977, militare di leva nelle Trasmissioni a Padova nel 1996, poi iscritto alla Sezione Autieri sulle orme del papà, socio fondatore nel lontano 1970 e tuttora membro del Direttivo e impe-



gnato nel volontariato. Partecipava con entusiasmo alle attività della Sezione nonostante la grave malattia che l'aveva colpito. Gli Autieri della Sezione esprimono la più sentita partecipazione al profondo dolore dei genitori Mario e Germana.

• Il 3 giugno 2011 è venuta a mancare la Signora **Marsilia Varotto**, amata consorte del socio Autiere Emilio Bocchi, fondatore dell'Associazione Socio-assistenziale di cui è un attivo collaboratore.

La Sezione di Seregno è vicina ad Emilio ed ai suoi familiari nel loro dolore.



Preghiera dell'Autiere

*Dio onnipotente ed eterno,
Signore dello spazio e della
vita, ascolta la preghiera
devota e fiduciosa
degli Autieri d'Italia.*

*Proteggi e benedici
il servizio che rendiamo ai
fratelli e donaci la capacità*

*di usare i nostri mezzi anche
per soccorrere e per salvare i
bisognosi.*

*Infondi in noi, o Signore,
l'amore per la Patria e per la
libertà.*

*Per intercessione di
San Cristoforo, nostro celeste
Patrono, sostienici*

*nell'adempimento del
dovere per essere d'esempio
a tutti i cittadini.*

*Il sacrificio degli Autieri
Caduti per la Patria
guidi il nostro operare
verso il Tuo regno
di giustizia e di pace.
Amen.*



O.N.A.O.M.C.E.

OPERA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI ORFANI ED I MILITARI DI CARRIERA DELL'ESERCITO



A sinistra: foto di gruppo per i bambini ed i ragazzi che hanno partecipato alle vacanze estive nel 2009; in alto: le assistenti durante il soggiorno estivo

L'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani ed i Militari di Carriera dell'Esercito ha sede in Roma e svolge la propria attività in ambito nazionale. L'Opera assiste gli Orfani degli Ufficiali e Sottufficiali deceduti in servizio ed in quiescenza e quelli dei Volontari di truppa in servizio permanente.

L'assistenza decorre dalla nascita dell'Orfano. È protratta per tutto l'iter scolastico (compresa l'università) e termina al compimento del 26° anno di età.

Può essere protratta al 27° anno di età per gli Orfani studenti universitari/parauniversitari per la frequenza di corsi di specializzazione post laurea svolti in Italia o all'estero.

L'assistenza per ogni Orfano, il cui Genitore versava l'oblazione a sostegno dell'Opera, che è fissata

per tutti i Quadri della F.A. mediamente da Euro 1,00 a Euro 3,00 mensili, consiste di:

- sussidio scolastico annuo che varia da Euro 1.000,00 a Euro 1.800,00 a seconda del tipo di scuola frequentata;
- sussidio integrativo annuo di Euro 1.000,00;
- interventi socio-familiari;
- assistenza sanitaria per cure particolari;
- possibilità di usufruire di soggiorni montani o marini con spese a

carico dell'Opera.

Lo Statuto dell'Opera prevede inoltre l'assistenza al Personale militare di carriera in servizio aderente alla oblazione volontaria in favore dell'Opera nei seguenti casi:

- sussidio per invalidità permanente del 100% accertata da una competente C.M.O. dell'importo di Euro 3.000,00.
- sussidio in caso di morte da erogare agli eredi dell'importo di Euro 1.000,00.

Agli Ufficiali, Sottufficiali e Volontari in servizio ed in congedo un caloroso appello a sostenere un'Opera di grande significato morale.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni rivolgersi agli uffici dell'Opera, ubicati in Via Palestro, 34 - 00185 Roma. Telefono: 06.44.51.919 - Fax: 06.49.38.95.55

Dal 1° al 7 settembre 2011 grande esercitazione del Gruppo ANAI di Protezione Civile di San Bassano



In breve tempo il Gruppo ANAI ed altri gruppi di P.C. hanno realizzato presso il campo sportivo di San Bassano un campo tendato per il pernottamento di una ventina di bambini. Per i gruppi operativi è stato motivo di addestramento e di esercitazione. Per i bambini invece è stato motivo di amicizia e gioia per le due notti passate in tenda sotto il controllo e la vigilanza dei volontari. Un campo base costituito da tende pedemontane, ferrino e pneumatiche e dalla tensostruttura. Nel campo i bambini si sono divertiti a seguire le numerose attività promosse e organizzate dal Gruppo ANAI coordinato dall'instancabile presidente Giuseppe Papa.



Nelle foto: i bambini assistono all'allestimento del campo base